LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non fleciar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero	32	16	2 75
Stati dell'Un. Postale	32	16	2 75
Paesi fuori dell'Unione Postale	32	16	5 —
	64	32	4 —

Paesi fuori dell'Unione Postale / ripetiz. quotid. / artico.

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì, 5 dicembre*).

Estero. — *Francia.* — Scade il tempo utile per la presentazione d'oggetti all'Esposizione internazionale di Nizza.

Germania. — Siegfried Wagner debutta come capo orchestra a Lipsia.

Belgio. — Termina il collocamento degli oggetti concernenti all'Esposizione internazionale di Bruxelles.

Italia. — A Roma, nella villa Borghese, inaugurazione della nuova tranvia a trazione elettrica.

Piemonte. — Festa a Borgo San Dalmazzo.

Torino. — Incominciano all'Archivio di Stato le lezioni alla Scuola di paleografia e di diplomatica.

Al Museo Civico adunanza del Comitato dell'Arte antica.

Incomincia il corso serale di chimica presso le scuole-officine serali e scuole festive.

Sul modo di regolare la riscontrata fra gli Istituti di emissione.

II.

Il nodo della questione però, anche soppressa l'incetta, resta sempre quello che si riferisce al saldo della differenza. Ora circa il saldo della differenza nei paesi a pluralità di Banche di emissione esistono due sistemi.

In uno, la Svizzera, il tesoro dello Stato si rende intermediario fra le Banche di emissione, in altri è nella Stanza di compensazione — *clearing house* — che giornalmente si saldano le differenti partite. Così tra le Banche scozzesi e le Banche nazionali di New-York.

Da noi, finchè non sieno formalmente e correttamente costituite le Stanze di compensazione, ed in modo che esse non sieno come oggi solamente semplici intermediarie per le liquidazioni di Borsa, ma, quel che è più, non servano come altro elemento di prevalenza dell'uno sull'altro Istituto, non si può dire con previsione quale aiuto possano portare al livellamento della riscontrata fra gli Istituti di emissione. Un solo fatto può accertarsi *a priori* ed è che assottiglierà, per mezzo delle Stanze, il bisogno del mello circolante e questo surrogato con forme rappresentative di credito e con la compensazione e fusione di più crediti e debiti fra loro; la emissione del biglietto dove necessariamente risentire una certa contrazione massime quando l'Istituto di emissione rappresenti nella Stanza la totalità della propria clientela, e rimanga in se stesso, unicamente, le loro diverse o disparate relazioni di affari. La Stanza di compensazione quindi non dovrebbe essere organizzata nè sul sistema livornese, nè sul sistema sin oggi seguito nelle diverse piazze in cui attualmente esiste ed opera in campo abbastanza ristretto, ma col sistema anglo-scozzese, cioè il rappresentanza, che parmi anche più perfezionato di quella americana e partecipazione diretta.

Ma poichè i due provvedimenti che avrebbero dovuto precedere il nuovo organamento della riscontrata, quelli del cambio e delle Stanze di compensazione, veggansi ad essa posteggiati, è mestieri, prescindendo per ora da essi, escogitare i mezzi atti a ricondurre la riscontrata al suo vero scopo ed allo suo vero funzionamento.

Ora, avendo sempre di mira il principio che l'Istituto della riscontrata non dev'essere mezzo o via diretta od indiretta di indebolimento, giova notare che, oltre alla eliminazione del saldo della differenza in valuta metallica, bisogna altresì opporsi con ogni mezzo all'incetta del biglietto. La legge del 1874, modificata poi, se non erro, da altri decreti, offriva un mezzo sicuro come persistere in tale incetta, anche quando vennero accorciati i termini della presentazione, che da quindicinale venne ridotta a decadale.

In questo può soccorrere l'ordinamento vigente, di talchè dovrebbe essere prescritto che ogni Istituto debba giornalmente spendere i biglietti di altri emissione pervenutigli, onde la presentazione all'Istituto emittente non avvenga che per le sole somme rimaste giacenti. Io davvero non comprendo per quale ragione debbano gli Istituti nel corso della decade tesorizzare i biglietti dell'altro Istituto, e parmi che ciò non sia fatto se non nel solo scopo di arrotondare ed aggiornare cifre spesso enormi per poi a fine di decade correre ai danni dell'Istituto emittente. Oggi non è più questione di accreditare o sostenere il proprio biglietto come forse poteva essere all'inizio delle operazioni di ciascun Istituto costituito in Ente d'emissione; nè è questione di eliminare possibilmente l'azione altrui creando imbarazzi al portatore dell'altrui biglietto.

Oggi più che mai, quando l'azione di ciascun Istituto è quasi ugualmente assodata in tutte le provincie d'Italia secondo la potenzialità delle proprie risorse e dei propri mezzi disponibili, non potrei spiegarmi questo *embargo* artificiale che l'un Istituto pone sui biglietti dell'altro per dieci giorni consecutivi e che massime con le prescrizioni della nuova legge paralizza le forze emissive dell'Istituto per giungere poi allo svelamento di una incognita nelle presentazioni della riscontrata, incognita che abbiamo veduto in quali enormi cifre spesso si traduce. Tutto ciò può sempre celare una insidia. Con questo mezzo, con la spendita cioè giornaliera dei biglietti dell'altro Istituto a misura che vengono versati, non solamente la insidia non può tendersi, e, tesa, è facilmente avvertibile, ma la massa delle differenze eventuali viene sempre più ad assottigliarsi, e l'Istituto emittente può legittimamente contare sul ritorno non interrotto e gradatamente delle somme emesse senza aspettare di vedersele presentate, e con una poca soddisfazione, di un colpo solo.

Se una Banca, un banchiere od un commerciante accumulasse a poco a poco una discreta somma di biglietti di un Istituto di emissione per poi presentarla di un colpo solo al cambio non sarebbe stigmatizzato col nome di incettatore? Io anzi andrei più in là, e proporrei quello che ho già altra volta proposto; proporrei cioè che la riscontrata per le somme rimaste giacenti sia giornaliera, salvo a stabilire un termine unico pel saldo della differenze. Non solamente ci avvicineremo così al vero saldo a mezzo della Stanza di compensazione, ma dai prospetti della piccola differenza giornaliere, che, necessariamente, troverebbero spesso fra essi il loro compenso, l'Istituto emittente rimarrebbe avvertito sulla entità della dimale differenza a suo carico e potrebbe regolarsi secondo i propri interessi. In questo secondo modo l'incetta è ancor più difficile e scabrosa, ed anche perpetrata verrebbe anche contabilmente avvertita.

* * *

Il vengo all'argomento ben più difficile del saldo della differenze. Dai principii sopra stabiliti è emerso chiaramente che il saldo in valuta metallica è da eliminare. Ho dimostrato quale differenza esista tra il cambio allo sportello ed il cambio per riscontrata, ed ho aggiunto che nello stato attuale, finchè non siano dettate le norme pel cambio comune, non si può determinare un trattamento che riesca pregiudizievole agli Istituti di emissione nelle loro vicendevoli relazioni, e lasciai l'uno in balìa dell'altro.

Venne da qualcuno proposto il conto corrente degli Istituti fra loro con pagamento di interessi; vagheggiarono altri l'idea, di una limitazione adeguata ad una percentuale sul capitale; il primo espediente a mio parere conduce irrimediabilmente alla debolezza dell'Istituto soccombente, il quale vedrà, per affannarsi che faccia, sempre falcidiate le sue disponibilità, e ad un eguale inconveniente conduce la limitazione ad una adeguata parte del capitale.

L'espediente, a mio credere, dev'essere radicale, sicuro e non aver nulla di palliativo anche per la ragione di togliere ogni pretesto ad accuse di sopraffazione, e tale che gli Istituti di emissione, riferendo solo a se stessi ed al proprio loro fatto la maggiore o minore circolazione, siano sempre in grado di allargarla o restringerla a loro proprio utile, o secondo i propri interessi.

Di conseguenza proporrei che la differenza non saldata nel termine utile di tre giorni dalla data prefissa pel loro saldo vengano dall'Istituto creditore versato al tesoro dello Stato in conto delle proprie anticipazioni statutarie: l'interesse che lo Stato dovrebbe pagare sulla somma versata rimane a carico dell'Istituto soccombente; questi ha facoltà, sempre che il voglia, di rendere indenne l'Istituto che operò il versamento, e liberarsi dal peso degli interessi di versare parte o tutta la somma non saldata in biglietti propri dell'altro Istituto. Non occorre dire che l'Istituto i cui biglietti vengono versati al tesoro dello Stato deve esser fatto consapevole dall'Istituto che versa o dallo stesso tesoro dello Stato del versamento eseguito.

In questo modo l'Istituto debitore non si vedrà forito nelle sue risorse vitali col pagamento della differenza in valuta metallica, la sua circolazione rimarrà quale esso l'avrà fatta con le sue proprie operazioni, pagando su una data parte di esso un tenue interesse nichè non sarà in grado di restringerla o adebitarsi verso l'altro Istituto e potrà contare sul ritorno graduale e non interrotto alle proprie casse dei biglietti suoi propri ridati alla circolazione dal tesoro dello Stato. D'altra parte lo Stato viene cumerato dal pagamento di interessi su quella parte di anticipazioni statutarie che gli pervengano in questo modo; poichè se qualche beneficio deve sorgere dalle relazioni di cambio fra gli Istituti di emissione per la necessità stessa delle cose, è troppo giusto che questo beneficio risenta unicamente lo Stato, esso che, spogliandosi quasi della facoltà di battere moneta, ne investì, o quella facoltà condivise con gli Istituti di emissione.

* * *

Due obbiezioni possono farsi al sistema proposto.

La prima: l'Istituto versante può avere già coperta la propria anticipazione statutaria.

La seconda: può lo Stato in un dato momento e per effetto di successivi versamenti eseguiti trovarsi con troppo grave quantità di biglietti di un dato Istituto.

Alla prima obbiezione risponda che il versamento può nel caso accennato convertirsi in prelievo di buoni del tesoro alla scadenza più breve, i cui interessi graverebbero sull'Istituto i cui biglietti vennero versati sino al giorno che quest'ultimo non possa riacquistarli direttamente dall'Istituto che ne è in possesso: una speciale girata certificherebbe questo trapasso.

Rispondo alla seconda obbiezione che specialmente con l'ordinamento attuale lo Stato non può temere da una quantità maggiore di biglietti dell'uno o dell'altro Istituto: è lo Stato che ha investiti gli Istituti della facoltà emissiva per una data somma, è lo Stato che la disciplina e la corregge, è lo Stato che invigila acciocchè non trasmodi e regga sulle basi che le vennero stabilite.

Quando la circolazione di un Istituto risponda a tutti gli obblighi imposteile dalla legge, non può farsi differenza tra biglietto e biglietto, e questo principio la legge stessa ha voluto sancire col primo comma degli articoli 4 e 5 della nuova legge bancaria.

Una sola questione seria può farsi, od è se la esclusione dai limiti della circolazione per i biglietti corrispondenti alle anticipazioni ordinarie o straordinarie fatte dagli Istituti allo Stato debba giovare all'Istituto versante o all'Istituto emittente, e se l'Istituto versante possa conteggiare le somme versate per tal modo in aumento della propria circolazione. Accenno queste due questioni senza risolverle, sia perchè la loro risoluzione mi trarrebbe troppo lontano dall'argomento speciale, sia perchè intendo solamente proporre alcune idee che possano essere sentite di proficua discussione, a me altri.

* * *

Riassumendomi, e ricordando i principii sopra esposti, ai quali deve rispondere l'instituto della riscontrata, proporrei:

a) La spendita immediata dei biglietti degli altri Istituti;

b) La operazione di riscontrata, giornaliera;

c) La liquidazione delle differenze al 15 o giorno ultimo di ciascun mese con facoltà all'Istituto debitore di eseguirne il saldo nei tre giorni consecutivi alla liquidazione;

d) Versamento al tesoro dello Stato delle somme non saldate o in conto della propria anticipazione statutaria dell'Istituto versante o quando questa sia coperta, contro ritiro di buoni del tesoro.

NICOLA JANNACONE.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi nell'ultima fase?

3, ore 16,40.

Sebbene la crisi si consideri ovunque giunta nella sua ultima fase, finora — contrariamente a quello che veniva assicurando alcuni Circoli e giornali — il Ministero non è formato.

Mi consta che non sono ancora certi i titolari degli esteri e della guerra. Forse anche non è ben certo nè pure il titolare della giustizia, pel quale portafoglio ora si parla anche del senatore Puccioni. Si parla inoltre di Di Blasio oppure di De Riseis come probabili candidati alle poste e telegrafi.

Anche l'asserzione di alcuni giornali di questa mattina che Boselli accettasse di entrare nel Gabinetto, finora è ipotetica. Il Boselli, come sapete, era di questi giorni a Torino, nè, durante la crisi, ebbe mai occasione di avvicinare lo Zanardelli; è arrivato a Roma soltanto stamane alle ore 11 con un ritardo di un'ora; si è recato a mezzodì a casa di Zanardelli, e il loro colloquio è durato un'ora e mezzo. Zanardelli gli offerse effettivamente il portafoglio delle finanze.

Credo di potervi assicurare che Boselli, non nascondendo le difficoltà gravi della situazione, si è riserbato di dare una risposta dopo che avrà esaminato il programma del nuovo Gabinetto e avrà consultato gli *amici*.

Quindi è molto probabile che la sua risposta non si conosca prima di domani.

Zanardelli alle 14 si recò in Quirinale a informare il Re dell'andamento della crisi.

Così, fino a questo momento, nulla di nuovo.

Ed eccovi ancora una lista che corre in quest'ora:

Presidenza ed interni: Zanardelli.
Esteri: Dal Verme.
Guerra: San Marzano o Pelloux.
Marina: Racchia.
Finanze: Boselli.
Tesoro: Vacchelli.
Istruzione: Gallo.
Lavori pubblici: Fortis.
Grazia e giustizia: Puccioni.
Agricoltura: Guicciardini.
Poste e telegrafi: Cocco-Ortu.

8, ore 21,5.

Le notizie che si hanno stasera della crisi ministeriale non si discostano sensibilmente da quelle che vi segnalai nel pomeriggio e che i giornali ora confermano.

Secondo l'*Opinione*, l'on. Boselli avrebbe, fra le altre cose, osservato all'on. Zanardelli che occorreva anzitutto fissare la nomina del ministro della guerra per poter discutere le basi del bilancio militare e così accertare se in esso siano possibili forti economie. Stasera l'on. Boselli avrà conferenze con vari suoi amici. Nel pomeriggio egli ebbe un colloquio con l'on. Vacchelli.

Si parla ora del generale Baratieri per il Ministero degli affari esteri. Pare che la nomina del senatore Puccioni alla carica di guardasigilli sia molto dubbia; è invece più probabile la scelta del senatore Canonico. Si parla dell'onorevole Picardi per il sottosegretariato del Ministero dell'interno, insistendo l'on. Fortunato nel ricusare questa carica.

Stasera il generale San Marzano è stato invitato a recarsi in Quirinale.

Secondo la *Tribuna*, è probabile che Bettolo venga assunto al sottosegretariato della marina.

Il *Diritto* e l'*Opinione* credono che il Gabinetto si annuncierà domani.

Un concorso di medici.
Nomine.

3, ore 21,15.

Sono terminati gli esami per la nomina a medico provinciale. I posti vacanti erano otto; i concorrenti erano ventiquattro. Furono classificati primi: Alessandro Prati, di Cologna Veneta; Francesco Abba, di Torino; Enrico Marchini, di Fivizzano; Francesco Buonsarvisi, di San Severino (Marche); Salvatore De Gaetano, di Rosali; Leonardo Caravaggi, di Perugia; Costantino Marchisio, di Scalotta Uzzone (Cuneo); Gaetano Fiore, di Napoli.

Ottennero il titolo di perito medico igienista: Tito Gualdi (Roma), F. Rolando (Vercelli), G. Zagari (Sciila), G. Siccardi (Ventimiglia), S. Famulari (Santa Teresa di Riva), E. Occhipinti (Messina), A. Albertazzi (Spoleto), C. Tonsini (Rimini), S. Jachia (Modena), L. Salmi (Livorno), F. Ricatti (Tocco Casauria), G. Meschieri (Mirandola), S. Ruggiero (Vernuolo), V. Barone (Valle d'Olmo), F. Cardone (Foggia), D. Ferrante (Zambrone), F. Rome (San Giovanni Fiore), C. Russo (San Cesario), G. Calatabiano (Militello), A. Giuglietti (Virgulti).

— L'on. Pullino venne nominato vice-ammiraglio ispettore generale del Genio navale.

Secondo la *Riforma*, Garroni, commissario regio a Napoli, è nominato prefetto ad Alessandria. (*Vedi notizie italiane*)

I nuovi ministri francesi.

Le storielle di Rochefort — All'Accademia.
Un po' di internazionalismo intellettuale.

Parigi, 2 dicembre.

(A. F.) — *Habemus Pontificem.* Se il *Journal Officiel* non pubblica oggi i decreti di nomina dei ministri, è soltanto perchè Casimir-Perier non vuole che il suo regno battezzato il « Gabinetto del 2 dicembre ». Troppi hanno già interesse a fargli la nomea di resalonario senza che ci si aggiunga anche il calendario.

Puro reazionario non sarà. L'« omogeneità » che il Casimir-Perier ha dato al suo Ministero riflette una frazione abbastanza liberale della Camera. Certo, non è la base « progressista » che avrebbe voluto la Sinistra radicale; ma non è nemmeno tutto il moderatume a cui si sarebbe rivolto, per esempio, Raynal, se avesse accettato l'incarico offertogli da Carnot.

Nell'attesa della dichiarazione ministeriale che verrà letta lunedì alla Camera, possiamo ricordare, per prevederne il colorito generale, il discorso che il Casimir-Perier tenova dopo la sua rielezione a presidente della Camera. Egli affermava che sarebbe una pazza contraddizione fare della Repubblica un Governo di diffidenza contro la democrazia e pretendere di negare il progresso. « Coloro che si sono dati tutti alla Repubblica si sono dati senza riserve alla democrazia; ed è alla libertà ch'essi chiedono di guidarli nella gran via per la quale l'umanità si avanza alla ricerca del meglio materiale e morale ». Avremo, dunque, una politica liberale, ma con una certa temperanza; mentre ci si può aspettare una risoluta fermezza contro gli agitatori, secondo la Camera ha dimostrato il volere applaudendo alle energiche dichiarazioni del Dupuy, e il rincaro di dose che vi aggiunsero il Barthou ed il Deschanel.

* * *

Casimir-Perier, com'è notorio, è nipote del ministro del 1830, che sotto la Ristorazione fu uno dei capi del partito liberale. Suo padre fu ministro con Thiers. Di ricordi del nonno fece omaggio il Casimir-Perier quando, piuttosto che votare la legge d'espulsione dei membri delle ex-famiglie regnanti di Francia, si dimise da deputato. I suoi elettori si affrettarono a rimandarlo alla Camera. Ivi egli fu due volte sottosegretario di Stato alle belle arti e alla guerra. Poi, attraverso alla presidenza della Commissione del bilancio, giunse a quella della Camera, e oggi a quella del Ministero. È una figura simpatica, con un po' di rigidità militare, temperata dal garbo del gentiluomo parlamentare. Circondato sempre dalla profonda stima, il suo nome è simbolo di onestà degna ed integra e, quindi, tanto più bene accetto in questi tempi, mentre ancora durano vivaci e recenti i ricordi della crisi morale del Panama.

Il Raynal e il Burdeau sono i due pernii del Gabinetto, dopochè lo Spuller, rinunciando al mandato confertogli dall'Eliseo, è passato in seconda linea. Il Raynal è il capo visibile dei « repubblicani di Governo » che hanno condannato la politica di reazione, reclamandone una di omogeneità. Spirito sottile, oratore eloquente, sullo stampo dei Girondini, porterà al Ministero degli interni dei critori di moderazione. Appartiene alla scuola di Gambetta: fu, infatti, ai lavori pubblici, prima con lui, poi col Ferry.

Il Burdeau, invece, sinistreggia. È un infaticabile lavoratore, figlio delle proprie opere. Garzone in una officina, a 12 anni (ora ne ha 42) studiava nei ritagli di tempo. Guadagnò una borsa: passò al liceo, alla scuola normale, poi all'insegnamento. Era ministro della marina quando si organizzò la spedizione del Dahomey.

Al Ministero delle finanze porta una capacità speciale. Era relatore generale della Commissione del bilancio. Si dave alla campagna giornalistica e parlamentare su l'attuale legge sulle Borse, in Francia, non è anche più restrittiva e vessatoria. Gli rimproverano le sue relazioni con l'alta Banca, ora che si deve discutere il rinnovamento del privilegio alla Banca di Francia. Ma dovevano mettere alle finanze chi non aveva mai visto un banchiere?

Raynal e Burdeau sono, nella politica economica, liberisti. Grandi strilli, quindi, alla *République Française*. Il giornale di Méline dava, i giorni scorsi, un monito severo. Tirava il orecchio ad un professore che, in un libro di testo per le scuole commerciali, osava far voti per un ritorno al libero scambio: e minacciosamente chiedeva che i portafogli dell'agricoltura e del commercio fossero serbati ad uomini di provate convinzioni protezioniste.

Ecco appagato il pontefice massimo del protezionismo. Viger, la sua creatura, il suo aiutante di campo nel gruppo degli « agrari », rimane all'agricoltura. È l'unico membro « superstite » dell'antico Gabinetto Dupuy.

Anche il Martes, che va al commercio, è un « méliniste ». Presidente del gruppo viticolo ed ex-vicepresidente della Commissione delle dogane, partecipò alla compilazione delle tariffe ed all'instaurazione del regime economico che attualmente ha la Francia.

Spuller si è relegato all'istruzione pubblica. Vi porta una grande erudizione, la pratica di quel Ministero, già tenuto un'altra volta. Nel Gabinetto rappresenterà una « grande ammirazione pel Papa », secondo i meriti che gli attribuisce Cassagnac. Difese, infatti, il mantenimento del bilancio dei culti e dell'Ambasciata del Vaticano; poi, nel febbraio 1892, lodò l'enciclica di Leone XIII.

Gli rimproverano le sue simpatie per l'Inghilterra, fuori moda oggi, con l'imperante russofilia. E non fa questa l'ultima ragione che gl'impedì di mettere insieme un Ministero.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici, Jonnart, è un giovane. Conta solo due legislature. Dubost, il guardasigilli, ha amoreggiato lungo tempo coi radicali. Così farà il contrappeso alle tendenze conservatrici di Raynal, il quale ha dichiarato che bisogna fare un po' di sosta sulla via delle riforme, perchè la Repubblica abbia modo di « digerire » quelle che si sono già fatte.

I portafogli militari sono in mano al generale Mercier e all'ammiraglio Lefèvre. Questi, a giorni, dovrà passare nella riserva per ragione d'età. È quello stesso cui si offrì il portafoglio della marina nel gennaio scorso. Egli comandava, allora, la squadra del Nord. Il telegramma subì un disvio e gli giunse troppo tardi. E, così, per quella volta non fu ministro.

A Lenoël la dichiarazione ministeriale. Potremo, allora, farci un'idea precisa della nuova politica che sta per inaugurarsi.

* * *

Enrico Rochefort non ha perduto la voglia di divertirsi alle spalle di Constans, anzi che egli chiama la sua « Tête de Turc ». Ieri, sull'*Intransigeant*, egli metteva l'antico ministro degl'interni nientemeno che di complicità nell'omicidio del notaio Lépine, ucciso due anni or sono da una signora Achet. L'amico di Londra diceva di aver avuto ragguagli ed informazioni dal Marinoni, il direttore del *Petit Journal*, aggiungendo che lo stesso Carnot è a giorno della cosa.

La cosa fu fatta; naturalmente, un gran chiasso. Constans aveva già chiesto un'udienza all'Eliseo; ma il pettegolezzo e la calunnia si son trovati di fronte le esplicite denegazioni del Marinoni e un biglietto di ieri di Constans, in cui lo invita a ridere di questa nuova « fumisterie » di Rochefort.

* * *

Al 14 ricevimento di Thureau Dangin all'Accademia. Gli darà il benvenuto il Claretie. Nella Commissione di ricevimento sono il duca d'Aumale, Leconte de Lisle, Coppée, Halévy.

Pare che la nuova edizione della candidatura Zola abbia maggior probabilità di riuscita. François Coppée lavora attivamente per lui. Lo stesso Dumas, benchè lo Zola lo abbia tartassato in alcuni articoli critici, gli è divenuto favorevole. Che proprio il romanziere naturalista debba riconoscere questa grazia dalla nostra Donna di Lourdes?

* * *

Ieri sera, a Roma, l'*Association littéraire et artistique internationale*, fondata nel 1878 da Victor Hugo, offrì un banchetto allo spagnuolo Calzado, che fu uno degli organizzatori del recente Congresso di Barcellona.

Questa Associazione, intesa a diffondere la protezione della proprietà delle opere dell'ingegno, è nota anche in Italia. Due volte, anzi, scelse per i suoi Congressi annuali una città nostra: prima Venezia, poi — l'anno scorso — Milano. A quest'ultimo Congresso intervennero, allora, il ministro Martini. I congressisti fecero gite alla Certosa di Pavia e sul lago di Como, serbano fra le cordiali accoglienze.

Ieri sera questi ricordi d'Italia valevano calde espressioni di simpatia al nostro Paese tra gli spagnuoli e i francesi che farmavano la maggioranza.

Il Pouillet — che in questa materia è una grande autorità fra i giureconsulti — ricordava con parole di viva stima il vostro Amar. Così, nel campo dell'ingegno, si istituisce quella cordialità di rapporti che finirà — speriamolo — a poco a poco con compenetrare tutta la vita delle due nazioni.

A questo accenno, in un suo brindisi, il generale Tür, sempre fido al suo sogno dell'unione latina. Quanto calore di fede e di patriottismo nelle parole del vecchio e onorando generale! Lo avete conosciuto ed amato nelle *Notarelle d'uno dei Mille* — l'aureo libro di I. C. Abba — e lo lavierà, dimenai al suo contadesmo sempre giovane e fresco, lo sentite darvene un altro dei tempi eroici.

Così come egli le vagheggia, le sue idee sono e rimarranno, probabilmente per sempre, utopie. Ma potrebbe lo scetticismo darci quella vampa di amore onde tuona la voce e corruscano gli occhi del nostro antico e valoroso amico?

PARIGI (S.w.) 3. Il deputato Lebon fu nominato sottosegretario di Stato per le colonie.

Nubi fra l'Austria e la Serbia

La crisi nel Governo serbo.

Vienna, 2 dicembre.

(FOLO) — Non ha guari, l'organo del Ministero degli esteri austriaco annunziava il Governo serbo a far cessare agitazioni che potevano, continuando, mutare i rapporti dei due paesi. L'annunziazione dell'autorevole *Fremdenblatt* pare non abbia avuto quell'esito che qui ci si ripromettava, quantunque non lasciasse nulla a desiderare per chiarezza.

Ora, a peggiorare questo stato di cose, giunse notizia che la Serbia si trova in condizioni politiche, economiche e finanziarie assai penose. Il ministro Dokic che, come sapete, trovasi da parecchie settimane ammalato in Albania, avrebbe già inviato al re le sue dimissioni. E ben s'intende, con lui cadrebbero anche tutti gli altri ministri. Però non è tanto la malattia che determinerebbe il Dokic a ritirarsi quanto l'assoluta impossibilità di porre un rimedio alla disastrosa finanza del paese. Per poterlo fare converrebbe che egli potesse disporre di tutta la sua energia e si togliesse dalla via nella quale vorrebbero spingerlo i radicali. Due cose impossibili, la prima perchè giacchè impedirebbe il suo stato di salute, la seconda perchè la maggioranza della Scupcina è rappresentata appunto dai radicali.

Non è soltanto urgente di cambiare la persona, ma di cambiare il sistema di governo. I radicali, per rendersi vieppiù popolari, o forse per far tacere gli animi disgustati della loro pessima amministrazione, solleticarono velleità patriottiche, sollevando così giustificati sospetti in Austria-Ungheria. Per ripiegare a un tratto, ne fanno uno peggiore. Così oggi poco gioverebbe che al Dokic succedesse il Pasic o il Gruic, perchè nessuno di essi dà sufficiente garanzia che sieno in grado di ingiuare la Serbia dalla rovina cui va incontro; oltre a che così non sarebbero gli uomini più adatti a ripristinare le buone relazioni coll'Austria-Ungheria.

Da informazioni che vi garantisco esatte, mi risulta che il giorno Alessandro, onde impedire un conflitto coll'Austria, si sarebbe già determinato a farla finita col partito radicale, costituendo un Ministero militare, il quale sarebbe indipendente da ogni partito. È tanto certo che l'Austria è decisa di non tollerare più oltre la benchè minima provocazione, che mi consta positivamente avere la Cancelleria austriaca fatte pervenire le sue rimostranze direttamente ad Alessandro, consigliandolo a dare un altro indirizzo alla politica estera, nonchè rimediare alle condizioni interne, le quali presentano troppo grave pericolo.

Posso inoltre aggiungervi che, qualora non succedesse un pronto cambiamento nelle faccende serbe e nel senso desiderato dall'Austria, questa avrebbe intenzione di sottoporre la questione alla altre Potenze.

BELGRADO (S.m.) 3. Il re accettò le dimissioni del Gabinetto Dokic. Credesi che il generale Gruic sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

La Scupcina si è aggiornata.

Crisi nel Consiglio provinciale di Napoli.
Fra deputato e brigante.

NAPOLI (S.m.) 3. Come si prevedeva, in seguito alla seduta di ieri con cui il Consiglio provinciale respingeva le dimissioni del suo presidente, duca Di Sandonato, dicotto consiglieri, i quali volevano che le dimissioni venissero accettate, decisero oggi di dimettersi essi medesimi.

— La grave notizia che corre a carico d'un deputato della provincia di Roma e che ebbi ieri a segnalarvi pare si riferisca alla sua complicità col famigerato brigante Tiburzi di Viterbo.

Gli anarchici a Londra.

LONDRA (S.m.) 3. Gli anarchici tentarono di tenere un *meeting* a Trafalgar Square. La polizia li disperse senza incidenti.

LE FERROVIE ITALIANE.
Rete Mediterranea.

La percorrenza chilometrica dalle strade ferrate, il movimento dei viaggiatori e quello delle merci costituiscono i migliori indizi e le prove più attendibili per giudicare quanta e quale sia la potenzialità economica di un Paese.

Così, occupandoci dell'andamento della Rete Mediterranea nell'esercizio 1892-93, rileveremo subito che i prodotti di tale esercizio, ammontanti complessivamente a L. 111,000,606, segnano un aumento di lire 3,865,390 su quelli dell'esercizio precedente. Ora, se questo risultato potesse attribuirsi interamente ad un qualsiasi miglioramento nelle condizioni economiche del Paese, noi dovremmo andarne lieti. Ma esso è dovuto per molta parte all'aumento dei chilometri esercitati durante il corso dell'anno (243 in media) e al concorso speciale di occasioni favorevoli al movimento dei viaggiatori, quali il giubileo, le visite sovrane e le feste di Genova.

A questo punto il Consiglio d'amministrazione esclama: « Pur troppo tali occasioni difficilmente si ripetono! » Noi diciamo invece che pur troppo se le feste giovano al commercio in genere e alle ferrovie in ispecie, non sarebbe facile dimostrare che esse giovino in egual misura o in qualsivoglia modo all'economia nazionale.

Persuasa che l'aumento dei prodotti dell'esercizio 1892-93 era dovuto in gran parte — come già si disse — all'aumento dei chilometri-esercizi, e che quindi doveva corrispondervi una relativa maggiore spesa, l'Amministrazione della Mediterranea credette di indirizzare nello studio dei particolari dell'esercizio al fine di rendere più economici gli ordinamenti amministrativi.

Fra le riforme introdotte accenneremo: ripartizione del servizio telegrafico fra gli altri cui potevasi aggregare sopprimendone il funzionamento autonomo; — determinazione degli assegni annui per i consumi delle materie maggiormente adoperate negli uffici e nelle stazioni, interessando il personale nei risparmi; — esperimento in alcune stazioni di affidare a pronto determinate, tutte quante le operazioni di manovalanza e manovra al personale ordinario delle stazioni medesime, facendolo partecipare agli utili della economia; — semplificazioni nelle contabilità dei trasporti dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci; — e aggregazione all'ufficio dei controlli della parte riflettente i trasporti di merci in servizio internazionale.

All'applicazione delle accennate riforme, così come al buon andamento di tutti i servizi, contribuì efficacemente il personale, che attese sempre con intelligenza e con zelo all'adempimento dei proprii doveri.

* * *

Addentriamoci ora maggiormente nell'esame della ricerche dell'*esercizio*, procedendo per ordine.

Percorrenza chilometrica. — La lunghezza della rete misurava al 1° luglio 1892 chilometri 5098. Durante l'esercizio 1892-93 furono aperti all'esercizio i tronchi Trappa-Ormea e Asti-Ovada; quindi al 30 giugno 1893 la lunghezza dell'intera rete era di chilometri 5168. La lunghezza media esercita durante l'anno fu di 5105 km., cifra che segna un aumento di 243 km. sulla media esercita nel 1891-92.

La percorrenza complessiva dei treni raggiunse, nello scorso esercizio, km. 26,804,995, mentre quella del 1891-92 fu di km. 26,114,751; si ebbe quindi un aumento di 687,044 treni-chilometro.

Prodotti e spese. — Tenendo distinti i prodotti delle due reti e confrontandoli con quelli del 1891-92 troviamo:

	1892-93	1891-92	Differenza
Rete principale	110,828,961	111,433,874	+ 5,389,087
Rete secondaria	4,237,645	3,731,840	+ 1,493,893

Ripartendo i prodotti delle due reti riunite fra le diverse categorie di traffico si hanno le cifre seguenti:

	1892-93	1891-92	Differenza
Viaggiatori	49,929,403	47,722,925	+ 1,507,578
Bagagli e cani	2,287,399	2,215,157	+ 72,103
Grande velocità	8,060,950	7,977,725	+ 60,255
Piccola veloc. accel.	4,068,806	4,067,117	— 60,311
Piccola velocità	50,189,917	54,285,980	+ 2,105,057
Prodotti fuori traff.	919,239	920,533	+ 22,705

A comporre il prodotto lordo complessivo di lire 121,097,906 le diverse categorie contribuirono nella misura seguente: viaggiatori 41 0/0, bagagli, cani e merci grande velocità 8 0/0, merci a piccola velocità accelerata 3 0/0, merci a piccola velocità 47 0/0, e prodotti fuori traffico 1 0/0.

Tenuto conto della lunghezza media esercita, il prodotto chilometrico fu di L. 23,730 47 per la intera rete, mentre nel precedente esercizio era stato di lire 24,121 65. E il prodotto del treno-chilometrico raggiunse lire 4,52 da 4,40 che era stato nell'anno precedente.

Le spese dell'esercizio sommarono complessivamente a lire 80,104,151, con una differenza in più di lire 1,310,811 su quelle dell'esercizio precedente.

Lavori di completamento. — Le condizioni della Cassa assunsero patrimoniali, invece di migliorare, peggiorarono, e la Società dovette sospendere perfino dal formulare proposte su alcune opere che pure avrebbero giovato ad un più sicuro e regolare servizio. Per le proposte non dilazionabili, o ebbe negata dal Governo l'approvazione o dovette attuarle col rimborso della spesa in fine dell'esercizio e a base di stima.

Tra le opere d'urgenza vi sarebbero: i fabbricati ed impianti costituenti il quarto gruppo delle Officine di Torino, senza cui non potrà aversi la loro definitiva sistemazione; l'ampliamento degli scali merci ed il progetto riduzione per l'impianto della stazione di Porta Romana a Milano; i nuovi impianti progettati a Genova Porta Brignole per il servizio viaggiatori e merci grande velocità, non che per un binario di comunicazione indipendente dal binario di corsa fra la stazione viaggiatori e le scalo merci piccola velocità oltre Bisagno.

Materiale rotabile. — Nel gennaio il Governo mise a disposizione della Società, per acquisto di materiale rotabile o d'esercizio, i fondi di prima dotazione delle linee complementari un milione di lire. La Società propose di utilizzare tale somma nell'acquisto di sei locomotive, quattro carrozze miste di 1ª e 2ª classe, sei carrozze di 2ª classe, quattro carrozze di 3ª classe, venti carri coperti per trasporto merci e trentasette carri scoperti per trasporto carboni. Le relative gare furono esclusivamente riservate all'industria nazionale.

Ma con acquisti così limitati la Società sarà lungi dall'aver provveduto alle esigenze straordinarie del traffico in alcune ricorrenze di maggior lavoro, come, per esempio, nell'occasione della vendemmia o degli approvvigionamenti stra

proventi diversi L. 1,949,930;
eccedenza dei proventi sulle spese L. 854,728.
Quindi l'*attivo* risultò di L. 15,020,838.

Al *passivo*:
spese dell'amministrazione centrale L. 1,187,682;
spese di fondazione L. 203,893;
imposta di ricchezza mobile L. 1,875,313.

Quindi il *passivo* ammontò a L. 2616,888.

L'utile dell'esercizio fu dunque di ben 10,404,440 lire, risultato soddisfacentissimo, per il quale nell'assemblea del 27 novembre p. p. si fecero al Consiglio, alla direzione e al personale tutto quanto i dovuti elogi.

Ai termini dello statuto sociale e dello proposte del Consiglio si detrassero dagli utili: 9 milioni per corrispondere il 5 0/0 d'interesse alle 360,000 azioni da 25 lire caduna; lire 520,222 corrispondenti al 1/20 degli utili per il fondo statutario di riserva; e rimasero così 884,219 lire, dalle quali si detrassero ancora 1/10 per il fondo straordinario di riserva, infine 1/10 della somma rimanente per il Consiglio d'Amministrazione e i capi di servizio.

L'utile netto rimase così di lire 716,217, cui s'aggiunse l'avanzo degli utili del precedente esercizio 1891-92 in lire 50,304; e, secondo la proposta del Consiglio, si distribuì un dividendo di 2 lire per azione e si riportò all'esercizio 1893-94 un avanzo di lire 48,521.

Per completare questi cenni aggiungeremo che la chiusura dell'esercizio 1892-93 lascia una riserva complessiva di ben 7,687,472 lire.

Nuova linea Genova-Asti. (1)

La Galleria del Turchino.

Sulla strada carrozzabile che da Voltri conduce ad Ovada, oltrepassato di poco il villaggio di Melo si trova una località detta « Il Palo » che pochi mesi or sono non contava che due o tre case, mentre ogni annovera più di duemila abitanti. Alloggiati nelle varie baracche di legno che con aspetto fantastico e pittoresco si spiegano per l'erta e tortuosa strada, sono questi abitatori quasi tutti operai addetti ai lavori di scavo della Galleria del Turchino. Prende questa il nome dalla montagna ov'è scavata e congiunge, sulla nuova linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti, i due Comuni di Melo e Campoligure con un percorso pressochè rettilineo di quasi sette chilometri.

È certo questa l'opera più importante della nuova linea, la cui tratta Asti-Ovada già venne aperta al pubblico esercizio, e ne è assuntrice l'Impresa Lungo e C., che ebbe a condurre a termine varii altri lavori di non minor riguardo non in Italia che all'estero.

Reduce da una visita fatta all'esteso cantiere dell'imbocco sud, credo fare opera meritoria darne qualche cenno ai lettori di questo pregiato foglio.

I lavori, cominciati da poco più di un anno, furono, si vede, condotti con tutta alacrità ed in modo inappuntabile, benchè molte fossero le difficoltà incontrate coll'insoltrarsi degli scavi, per cui in oggi si può dire che l'ultimo diaframma è rotto, una sincera parola di lode va certo tributata a chi seppe fare sì presto e bene.

Nessuna spesa venne dalla solerte Impresa risparmiata in questo lavoro sul quale, nelle critiche condizioni in cui oggigiorno versiamo, venne occupata una intera popolazione di operai.

E ne sia maggiore prova il costoso impianto del macchinario destinato per la produzione dell'aria compressa, sia per la necessaria alimentazione nell'interno della galleria, che pel servizio delle perforatrici.

Questo macchinario, fornito dal noto *Atelier de constructions mécaniques de Vevey (Suisse)*, consiste in tre macchine Compound di una complessiva forza di 300 cavalli; forza che viene aumentata da due potenti turbini sistema Girard, alimentate da due condotte forzate con più di tre chilometri di percorso dalla presa a fortissime pendenze.

Di queste macchine, due lavorano di continuo e di riserva con una turbine, comprimendo così l'aria ad una pressione di otto atmosfere, il che permette, tenuto calcolo delle perdite, di avere ad un'avanzata di tre chilometri e mezzo una pressione effettiva variabile da 3 1/4 a 4 atmosfere.

Annesso al locale delle macchine trovasi quello dei meccanici, ove mercè ben studiate trasmissioni funzionano torni, trapani, ecc., per le riparazioni, nonchè una dinamo destinata a produrre la luce elettrica per l'illuminazione di tutto il vasto cantiere. Il materiale rotabile per l'estrazione dei detriti della galleria consiste, oltrecchè in quasi 200 ragoncini, in tre locomotive, il tutto secondo gli ultimi sistemi perfezionati.

Lo scavo venne fatto mediante il sistema di perforatrici con un avanzamento medio di metri 3,50 al giorno. Esso venne attaccato, oltrecchè dai due imbocchi nord e sud, da altri due imbocchi mediante il pozzo scavato a quasi metà lunghezza nella località detta Masone.

L'interno è per la massima parte rivestito in muratura, e ciò a causa delle continue ed abbondanti filtrazioni causate dal passaggio di due torrenti, le quali di non poco e lieve inciampo sono per l'andamento dei lavori.

La sezione della galleria destinata a doppio binario è di metri 7,60, la volta a piano centro ed i piedritti tra loro tali con un raggio di metri 4. Per lo scolo delle acque furono costruite due cunette laterali sboccanti in certi punti in una sola al centro, e per alcuni tratti poi, onde impedire lo spostamento dei piedritti, vennero costruiti degli archi rovesci in muratura sotto il piano stradale.

La pendenza verso il sud, uniforme, è del 12 per mille.

Accompagnato da un impiegato che la cortesia dei signori impresari volle mettere a mia disposizione, mi potei spingere colla squadra notturna fino al punto di scavo dell'ultimo diaframma, dove fra lo misterioso viscere dall'ingegno umano esplorato osservai il lavoro di tanta gente, che, esposta a mille pericoli, canta e ride come in una festa, ignara della morte che alle volte le è allato.

Un servizio d'infermeria sul cantiere stesso ed uno speciale ospedale a Mele vennero dall'Impresa impiantati per ogni disgrazia che possa accadere; epperò, mercè l'abilità degli assistenti e capi-squadra, la vita dei minatori ed operai fu sicura. Nessuna di quelle grandi disgrazie così comuni nei lavori sotterranei venne a gettare il lutto fra questi pacifici abitatori.

Ecco dunque perforata una nuova galleria destinata per la sua importanza a prendere posto subito dopo ai grandi *tunnels* del Moncenisio e del Gottardo, ed è ad augurarsi che un'Impresa quale è quella dei signori Lungo e C. abbia ad assumere altri lavori fra noi serii ed importanti onde sempre più rendere valido il buon nome ed il merito a giusto titolo in questo lavoro acquistati.

M. O.

(1) Pubblichiamo questo articolo, che completa le notizie date l'altro giorno intorno ai traforo della Galleria del Turchino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Era il capitano Dorivalle, pallido, collo sguardo smarrito, coi capelli scomposti; non si poteva guardarlo senza sentirsi compresi da grande pietà.

Egli si slanciò verso il Tribunale, respingendo i gendarmi che volevano opporsi al suo passaggio, e stava per parlare quando scorse, ad un tratto, la figliuola.

Margherita s'era alzata vedendo entrare il padre, ma poi, spaventata dall'aspetto disperato di lui, e non sapendo più a quale terribile sventura potesse portarlo la sua severità, era ricaduta a sedere, tremante, atterrita, domandandosi se egli non venisse ancora a gettarle in viso la sua collera, la sua maledizione

Ma il suo terrore si dissipò presto.

Il capitano Dorivalle corse a lei, cadde ginocchioni e, stringendola convulsamente nelle braccia, coprendo il suo volto di baci e di lagrime, le disse, singhiozzando:

— Perdono! perdono! figlia mia..... sono io che t'ho perduta..... sono io, miserabile, che, scacciandoti da casa..... oh! mia Rita, mia adorata figliuola..... Che cosa ho mai fatto!

— Babbo, babbo, — mormorò Margherita, — mi perdoni, non è vero? Mi rendi il tuo amore..... Ah! adesso parlano di me ciò che vogliono!

— Ti ho scacciata! — ripreso il signor Dorivalle; — allora, povera sventurata, hai voluto abbracciare ancora la tua creatura prima di lasciare il paese..... e ti hanno accusata..... ed eccoti davanti ad un Tribunale..... Ah! io vedi bene che sono io che ti ho perduta!.....

Fu interrotto da Jacquemin, che gli disse:

— La supplico, signor Dorivalle, si ritiri un istante; vada là, presso la signora Dorivalle. Ecco la Corte che rientra; i giurati hanno pronunziato il loro verdetto..... Oh! si rassicuri, sono certo che sarà assolta.

Il capitano si lasciò trascinare presso sua moglie. Ma, vedendo il capo dei giurati che stava per prendere la parola:

— Giovanna, — le disse sottovoce, — io non ci vedo più; ho paura di un colpo; se pronunciano la sua condanna mi uccidono nello stesso tempo.

La signora Dorivalle lo guardò e fu spaventata. Il suo volto, tanto pallido qualche momento prima, s'era fatto rosso, quasi livido, e i suoi occhi erano tutti injettati di sangue.

I giudici e i giurati avevano ripreso i loro posti.

Erano circa le sette e l'ombra del crepuscolo incominciava ad invadere la sala; in quella semi-oscurità il pubblico, l'accusata e i giudici prendevano una fisionomia stranamente selvaggia.

Subitamente rianimata dalle lagrime, dagli abbracciamenti del padre, ripresa da un ardente desiderio di vivere e di lasciare, assolta e riabilitata, quello scenario infame, Margherita fremeva e si sentiva venir meno pensando a quella sentenza che per essa rappresentava il paradiso o l'inferno.

La signora Dorivalle, la cui tortura da un istante era raddoppiata, perchè ora ella trovava a per la figlia e pel marito, si chinò verso la bambina che le stava al fianco e, baciandola in fronte, le disse sottovoce:

— Maria, prega per tua sorella!

— Mia sorella, — ripetè la piccina guardando la madre con uno sguardo ingenuo e puro, — che cosa vogliono dunque farle?

— Molto male, figliuola mia; prega per lei.

La bambina giunse le mani e pregò.

Il capo dei giurati, alzatosi, incominciò:

— Sulla mia coscienza e sulla mia coscienza, a questa domanda: « l'accusata è colpevole? » il giurì ha risposto: « Sì! »

A quella parola seguì un grido così acuto, così straziante, che echeggiò lungamente e lugubremente sotto le volte della sala.

Quel grido era stato gettato da Margherita. Nello stesso tempo ella s'alzò di scatto, e tutta vibrante di sdegno e di dolore, colle mani tese verso i giurati:

— Disgraziati! — esclamò. — Che cosa avete fatto! Sono innocente!

E un lungo mormorio s'elevò da ogni parte della sala, mormorio nel quale si sentiva tutto insieme lo stupore cagionato dal giudizio e la profonda pietà ispirata dall'infelice Margherita.

Questo, dopo l'esclamazione disperata nella quale pareva aver messo tutto ciò che le rimaneva di vita e d'energia, si lasciò ricadere sul suo scanno e rimase immobile, annichilita.

Il silenzio si ristabilì allora e il capo dei giurati riprese:

— Delle circostanze attenuanti sono ammesse in favore dell'accusata.

Colpita in pieno cuore, Margherita non intese quelle ultime parole, come non intese la sentenza del Tribunale che la condannava a cinque anni di lavori forzati, nè la voce del presidente che le avvertiva di tre giorni per appellarsi.

Tutte le sue facoltà parevano paralizzate: ella non udiva più nulla, non vedeva più nulla.

La signora Dorivalle, come se un colpo le avesse fatto piegare il capo, cadde a sedere e chinò la testa sul petto. Non piangeva, ma sentiva che la sua ragione vacillava.

Un incidente terribile venne per altro a darle la forza di dominare la paura e di rafforzare la vita che pareva volerla abbandonare.

Ad un tratto sentì la mano del marito, che ella teneva fra le sue, contrarsi e raffreddarsi. La misura del dolore non era ancora colma per lei; doveva vivere per salvare suo marito e per assistervi nella sua agonia.

La mano di lui si ritirò ad un tratto dalla sua. Vacillando, traballando ad ogni passo, egli s'inoltrò verso i giudici; il suo viso era completamente violaceo, i suoi occhi rossi pieni di sangue, e camminando protendeva le braccia in avanti, come un cieco.

Volle parlare, ma la lingua spessa non gli permetteva più di articolare che parole inintelligibili.

Fece ancora pochi passi, poi, rigettandosi all'indietro come un uomo briaco, cadde pesantemente sul pianerotto, gettando, in uno sforzo supremo, l'ultima parola:

— Innocente!

Un momento atterrita, immobile davanti a quello spettacolo, Margherita si slanciò ad un tratto sul corpo del padre, lo strinse nelle sue braccia tentando invano di sollevarlo, esclamando:

— Oh! no, no, non sono innocente, perchè ho ucciso mio padre!

Un medico, presente all'udienza, era accorso a prestare le sue cure al disgraziato capitano Dorivalle.

In tutta fretta gli tolse la cravatta e il soprabito, poi tentò subito un salasso.

— Signore, — gli domandò tremando la signora Dorivalle, — lo salverà?

Dopo un momento di silenzio, d'attesa angosciosa, il medico mostrò il braccio sul quale s'erano arrestate due o tre sole gocciolino di sangue.

— Lo vede, — disse alla povera donna, — il sangue non viene.

— Ebbene?.....

— Ebbene, si faccia coraggio, povera signora, tutto è finito.

— Morto! — ella esclamò picchiandosi la fronte.

— Morto! — rispose tristemente il dottore.

Allora fra quei tre esseri riuniti attorno a quel cadavere vi fu una di quelle scene che la penna non rinasce a descrivere.

Ma Margherita non aveva il diritto di piangere sul cadavere del padre. Essa apparteneva alla giustizia, che glielo fece ricondurre dal gendarme Jacquemin.

Il povero gendarme era afflitto quasi quanto quelle tristi donne, dalle quali era stato per tanto tempo ben accolto e cordialmente trattato; perciò fu colle più delicate e le più calde proteste di rispetto e di devozione che supplicò Margherita di seguirlo.

Tutta compresa nel dolore della morte del padre, Margherita aveva finito per dimenticare la propria condizione.

(Continua)

Una vertenza Ginori-Paronelli.

Genova, 5 dicembre.

(ADRAM) — In seguito ad un articolo del *Secolo XIX* pubblicato giorni addietro, il quale conteneva vivacissimi appunti e severi apprezzamenti a carico dell'onorevole marchese Ginori per la recente sua gita a Parigi e le dichiarazioni ch'egli fece colà, dichiarazioni che valsero allo stesso marchese Ginori il biasimo di vari altri giornali italiani e francesi, l'on. deputato di Firenze mandava a sfidare il signor Federico Paronelli, redattore-capo del *Secolo XIX* ed autore dell'articolo in parola.

Il signor Paronelli accettava la sfida e nominava subito i suoi padrini, ai quali però dichiarava che egli intendeva che il duello dovesse aver luogo alla pistola. L'on. Ginori invece, nella sua qualità di offeso, dichiarò, a mezzo dei suoi rappresentanti, che la scelta delle armi spettava a lui, ed aggiunse che egli voleva che lo scontro avesse luogo alla spada, e ciò benchè i rappresentanti del signor Paronelli giustificassero la domanda di questi, provando, mediante certificato medico, come il loro rappresentato, in seguito ad una antica lussazione al braccio destro, non si trovasse in grado di potersi servire completamente dello stesso e venisse perciò a trovarsi in una condizione d'inferiorità fisica rispetto al suo avversario.

I padrini del marchese Ginori dichiaravano che non era il caso di ritenere valido tale certificato medico, tanto più essendo essi venuti a conoscenza come il signor Paronelli abbia avuto un duello alla sciabola lo scorso settembre. Non essendosi per conseguenza potuti mettere d'accordo, i rappresentanti delle parti rassegnarono il mandato ai loro primi.

In seguito a ciò il marchese Ginori scrisse quest'oggi una lettera al signor Pietro Mosetig, direttore del *Secolo XIX*, nella quale, dopo altrettanti apprezzamenti a carico del signor Paronelli, dichiarava che consentirà a battersi con lui solamente dopo di essersi battuto alla spada con lo stesso signor Mosetig, al quale commetteva l'invio dei suoi rappresentanti.

Il signor Mosetig nominò a sua volta i suoi rappresentanti, i quali, abboccatisi questa sera con i padrini del marchese Ginori, si lasciarono dopo reciproche dichiarazioni e senza concludere sconto alcuno, essendosi riconosciuto che il direttore del *Secolo XIX* non era tenuto a rispondere di un articolo non suo fino a quando non fosse stata risolta la vertenza pendente fra l'autore di detto articolo signor Paronelli ed il marchese Ginori. Nel *Secolo XIX* di questa mattina il signor Paronelli risponde violentemente alla lettera del marchese Ginori.

Non mancherò di tenervi informati delle ulteriori fasi di questa vertenza, che susciterà certo ovunque un grande interesse.

GENOVA (*N. p.*) 4. La vertenza Paronelli-Ginori è stata esaurita stamane con un duello alla pistola. Condizioni: venticinque passi, puntando. Paronelli rimase ferito non gravemente alla sommità della coscia destra. I duellanti si sono riconciliati sul terreno e si sono stretta la mano.

USI E COSTUMI SVIZZERI.

La festa delle cipolle.

Lugano, 1° dicembre.

(*Gazzetta*) — In questi giorni a Berna è incominciata la festa delle *cipolle* o legumi congeneri. E siccome è pure tradizionale che durante i giorni della festa debba piovere, così anche quest'anno il tempo corrispondente è messo al brutto. È una festa curiosa e caratteristica e che viene rispettata nella sua vecchia tradizione da tutti; così tanto i funzionari federali quanto quelli cantonali e comunali fanno vacanza nel dopopranzo del giorno inaugurale e vanno a fare la provvista per la famiglia se l'hanno; quelli che non l'hanno prendono la rivincita nella seconda settimana di fiera. Allora è la *Kuchlimoerit*, cioè la fiera dello stoviglie, perchè, oltre al gran mercato dei legumi, c'è anche una grande vendita di vasellame e porcellana. È la moda, meglio la tradizione, di rinnovare in quel giorno tutti i piatti rotti durante l'anno, i catini, le scodelle, i vasi d'ogni genere compresi i *lacrimatoi*.

Per questa giornata, che si può chiamare sacrata ai cocci, la gente accorre a Berna da 30 a 40 chilometri; è un pellegrinaggio. Vi è poi l'usanza gentile; i giovanotti in quel giorno offrono alla loro cara graziosamente dipinta a fiori di *mepsotis*, il « non ti scordar di me » che però nel suo linguaggio botanico si tradisce in « orecchie di sorcio », e di bottoni di rame con su scritto *souvenir*.

***

Nel 1894 si terrà qui a Lugano la festa federale di ginnastica. Il Comitato di organizzazione ha ieri fissato per la festa i giorni 4, 5, 6 e 7 agosto 1894.

ATTI UFFICIALI

Pei maestri elementari. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene questo decreto:

Veduta la legge 26 dicembre 1888 serie 3ª, concernente il Monte delle Pensioni per gli insegnanti elementari, ed il relativo regolamento, approvato con Nostro decreto del 3 marzo 1889, n. 6015, serie 3ª;

Veduti gli altri Nostri decreti del 14 marzo 1889 e 25 aprile 1891, coi quali fu prorogato il termine utile per gli insegnanti elementari di dichiarare se intendevano valersi della facoltà loro concessa dagli articoli 23, 25, 27 e 29 della succitata legge, per acquistare il diritto alla pensione;

Riconosciuta la convenienza di prorogare il termine prefisso, così per gli insegnanti nelle Scuole elementari, come per quelli degli Asili infantili, per poter dare agio ai medesimi di mettersi in grado di usufruire dei benefizii della legge del Monte; ecc., ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A favore degli insegnanti delle pubbliche Scuole elementari e degli Asili infantili è prorogato per l'ultima volta al 31 dicembre 1894 il termine utile per dichiarare se intendano valersi della facoltà loro concessa di acquistare il diritto alla pensione, inscrivendosi al Monte regolato dalla legge citata nel cennato.

Art. 2. — È fatta facoltà all'Amministrazione del Monte stesso di concedere agli insegnanti suddetti il pagamento rateale entro l'anno 1895 delle somme da essi dovute per il tempo anteriore al 1° gennaio 1892.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. L'arrivo di una principessa nera. — Fra i passeggieri di diversa classe sociale e di diverso sesso giunti sabato col *Tirso* da Marsiglia vi era una superba figura di donna, slanciata e snella, dal volto nero nero, un volto sudanese pure sangue e d'una bellezza orientale veramente superba. Vestiva un abito nero monacale, un nastrino di seta cilestre gli scendeva fino sul petto e al nastrino teneva attaccata una medaglietta di metallo sulla quale era impressa l'effigie di Maria. Una cuffia bianca, non maggiormente faceva risaltare il nero lucente della pelle, completava il suo abbigliamento da monaca. Era Maria Teresa Kilimbi, principessa sudanese. La sua vita è tutta una storia. Suo padre, capo della tribù di Kilimbu, morì in guerra; la tribù disfatta e sua, la piccola Maria Teresa, che allora portava un nome arabo, fu fatta prigioniera e condotta in schiavitù. Dopo alcuni anni venne da missionari riscattata, educata, convertita al cattolicismo e fatta entrare nelle Figlie di Maria.

Ultimamente era in Francia e ora è diretta a Milano e destinata nell'Istituto delle sue consorelle in quella città. Avrà almeno 27 anni e, cosa rara per una razza che invecchia anzi tempo, pare ancora una giovinetta.

MILANO. Esposizioni riunite. — Il Comitato della Esposizione internazionale operaia ha prorogato il termine utile alla presentazione delle domande di ammissione alla Mostra stessa a tutto il 31 dicembre 1893.

— **Necrologie.** — Si ha da Milano, 2:

Stasera morì il dottor Dario Nulli, di anni 52, operoso, forte e simpatica individualità della democrazia lombarda. Nato da famiglia di patrioti a Iseo, fece la campagna con Garibaldi nel 1862, passò emigrò nell'Argentina, a Laurowisi, ove arricchì; rimpatriò nel 1868 con incarico consolare. Prese viva parte al movimento democratico, propugnando le riforme liriche; fu del più autorevoli della Giunta di conciliazione, Belinzaghi. Ora era presidente della Società Umanitaria e vice-presidente dell'Esposizione.

SAVONA. Un monumento a Sbarbaro. — Telegrafano da Roma alla *Lombardia* che il sindaco di Savona ha informato la famiglia del professore Pietro Sbarbaro essere intendimento della cittadinanza savonese di erigere un monumento al defunto professore.

Anche la salma che ora riposa provvisoriamente nel cimitero di Campo Verano verrà prossimamente trasportata a Savona.

PERUGIA. Un disastro a Marsciano. — Sabato, circa le ore 14, a Marsciano otto muratori, sotto la direzione dell'ing. Augusto Valentini, attendevano a dirocare la chiesa di San Giovanni, dovendo il materiale di questa servire per costruirne una nuova pochi passi distante dalla prima.

Tutto ad un tratto il pericolante, per compiere il diroccamento caduto e crollò, seppellendo sotto le macerie gl'infelici operai. Uno degli operai morì subito. Un chiodo gli si era conficcato nella testa, toccando la massa cerebrale. L'ingegnere Augusto Valentini, che si trovava sulla strada sotto l'impalcatura, riportò pure una gravissima ferita al capo, che gli produsse dopo poche ore la morte.

ALESSANDRIA, 3 (Gazzettino). **Asili infantili.** — Stamattina ebbe luogo al Municipio l'adunanza degli azionisti degli Asili. Commemorarono dal sindaco la morte del direttore nobile avv. Carlo Stranco, venne data lettura del resoconto annuale finanziario dell'esercizio 1892, che venne approvato. Eccovi le principali cifre da esso risultanti: il fondo di cassa al 1° gennaio 1892 era di L. 9810 21; azioni sottoscritte nel 1892, L. 3915; economia risultante nell'annata L. 668 90; media di presenza dei bambini 1100. Il conto è chiuso con un attivo di L. 39,397 06 ed un passivo di L. 33,734 58. Fondo di cassa al 1° gennaio 1893, L. 5662 46.

Procedutosi in seguito alla nomina di tre amministratori, riescirono eletti i signori: Mantelli ingegnere Francesco, Pittaluga avv. cav. Giovanni, Stranco avv. Enrico.

— **Il nuovo prefetto.** — Posso assicurarvi che venne firmato il decreto che nomina il comm. Garrone, attualmente regio delegato a Napoli, prefetto di Alessandria.

BIELLA, 3 (*s.*). **Il rinvio del banchetto all'onorevole Guelpa.** — Oggi doveva aver luogo in Masserano un banchetto offerto da un Comitato di elettori all'onorevole Guelpa. Gli elettori volevano mettere la parola del loro deputato, il quale doveva spiegare il suo contegno nelle passate turbinose vicende politiche. Senonchè gli avversari gli giuocarono un coipetto, che costrinse il Comitato a rimandare il pranzo a domenica prossima.

Altro scopo di malevolenza gli aderenti del banchetto politico, un Comitato di masseranesi ideò un banchetto amministrativo, che venne offerto al sindaco di Masserano cav. Paganni, e il banchetto fu fissato per lo stesso giorno 3 dicembre in cui doveva aver luogo il banchetto all'on. Guelpa.

Subito si vide che gli abitanti di Masserano e le persone più autorevoli del paese non avrebbero mancato mal di deferenza al loro sindaco, che è persona assai stimata, e avrebbero disertato il banchetto politico del deputato per aderire al banchetto amministrativo del sindaco.

Il Comitato pel banchetto all'on. Guelpa, in vista di ciò, pensò di prorogare a domenica prossima il giorno del banchetto; così i masseranesi avranno campo di festeggiare l'una dopo l'altra le loro rappresentanze.

CUNEO, 3 (Facc). **Teatro civico.** — Il corso delle rappresentazioni della Compagnia drammatica Colonnello-Diligenti volge ormai al suo termine.

Essa lascierà la nostra città per recarsi, a quanto si dice, così al Carignano.

Sono intanto cominciate le prove corali del *Lombardi*. Ci si assicura che nulla si pretermetterà per rendere attraente lo spettacolo, quantunque siano dubbi assai il buon esito.

— **Per l'albero di Natale.** — Il Comitato all'uopo costituitosi si adopera per corrispondere degnamente allo scopo. Il prefetto comm. Alfazio inviava ieri la somma di lire 100. Il Comitato, riconoscente, l'ha eletto presidente onorario. Le oblazioni sono continue e generose abbastanza.

— **Pei poveri.** — Si sta pure pensando per quest'inverno all'apertura delle cucine economiche.

— **Istituto tecnico.** — Nella seduta di giovedì scorso della Commissione di vigilanza, nella quale vennero riconfermati il presidente e vice-presidente attuali, il professore cavaliere Vietti, preside dell'Istituto, lesse una lunga ed elaborata relazione sull'andamento degli studi dell'anno passato, accentuando il continuo fiorire dell'Istituto. Ha fatto notare che l'Istituto stesso crescerà d'importanza fra breve, non appena cioè ultimato il fabbricato per le scuole elementari, che stassi costruendo, quando si potranno avere disponibili più ampi locali per collocare la numerosa suppellettile scientifica che ora è con poco frutto riunita in locale troppo stretto.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale ha finalmente terminato l'esame e la discussione del nuovo regolamento di polizia urbana, stato elaborato dalla Commissione ad uopo nominata dal Consiglio.

Che fosse necessario riformare il vecchio regolamento del luglio 1852 nessuno ne dubita; basta la sola data per dimostrarlo, quantunque havvi ragione di credere che nel 1852 il regolamento vecchio non fosse stato che ristampato. Il nuovo regolamento consta di 142 articoli, i quali uno ad uno vennero discussi e vagliati in seduta consigliare. I nostri padri coscritti meritano lode per l'opera utile, ma faticosa, da essi compiuta, ed il nuovo regolamento, in cui ciascuno di essi ha messo, per così dire, qualcosa del suo, non mancherà certo di avere buona accoglienza presso la popolazione.

Non resta più che rimodernare il regolamento di igiene, parecchio antiquato ed in urto spesso colle nuove leggi e disposizioni regolamentari. Ed allora, in fatto di regolamento, siamo all'ordine completamente.

SALUZZO, 3 (Mine). **Lavori edilizi.** — In poco meno di un anno abbiamo assistito all'attuazione di importanti lavori edilizi. Viene in prima linea il grande edificio della nuova stazione ferroviaria, e quindi l'ampliazione del corso che vi accede colla formazione di un doppio viale. La sistemazione del passaggio al peso pubblico così caldeggiata e patrocinata dalla passata Amministrazione segna di questi giorni un fatto compiuto. Vennero abbattute vecchie e luride casupole, che per dippiù ancora ostruivano quella traversa fra il dorso Carlo Alberto e la piazza Garibaldi, formando lvi un largo di quasi 20 metri, fiancheggiato dall'una parte dall'esistente cattedrale e dall'altra da un curiosissimo fabbricato a portici testè costrutto dall'impresa Marsi.

In questo fabbricato avrà quanto prima sede il nuovo Circolo Unione, che avrà certo vita fiorente se si mantiene quell'entusiasmo col quale si è desiderata la sua istituzione.

Viene in ultimo l'ampliazione delle tettoie metalliche di piazza Cavour, o, meglio, venne coperto quell'intermezzo che esisteva fra le due svelte tettoie laterali. Fra pochi giorni, per cura della stessa Impresa Marsi, verrà ultimato questo lavoro ed avremo così una superficie coperta di quasi 1900 metri quadrati a tutta lastricata.

Non v'ha che dire: un buon risveglio pur si deve notare, ed è ad augurarsi un seguito pel benessere della cittadinanza.

PINEROLO, 2 (*s.*). **Incendio.** — A Bariasco ieri l'altro si sviluppava in casa del sig. Pacchiotti Felice un grave incendio danneggiando gran parte del fabbricato del proprietario e massaricio, fienaglio, ecc., dell'adiacente. Intervennero prontamente le Autorità, e mercè il concorso dei contadini si limitò il danno alla proprietà dei Pacchiotti in parecchie migliaia di lire, però assicurate.

— **Necrologie.** — Si spegneva ieri mattina un'esistenza intieramente consacrata al lavoro ed all'onestà nella persona del ragioniere Canonico Adolfo. Copersa per lunghi anni la carica di ragioniere del nostro Municipio con un'onestà che rasentava lo scrupolo. Da parecchi anni era a riposo.

— **Teatro Sociale.** — Coll'11 corr. la Compagnia del *vaudeville* diretta dal cav. Tancredi Milone e Dante Testa lascia le scene del nostro teatro Sociale. Nella stagione di carnovale avremo uno spettacolo di operette diretto dal noto Florovanti.

CANELLI, 2 (*g. di p.*). **Costituzione di un omicida.** — Vi ho parlato in mio precedente mio del fatto di sangue avvenuto la sera di domenica scorsa, consumato da un giovane di appena 18 anni a danno di certo Guerrino di 17. Aggiungo ora che il Guerrino è morto ieri all'Ospedale in conseguenza della grave ferita infertagli al cranio. Sono giunti il procuratore del re e il giudice istruttore da Asti. Mi consta che l'omicida M. F. si è recato questa mattina in Asti per mettersi a disposizione della Autorità giudiziaria, la quale aveva già in pronto il mandato di cattura.

— **Caduta mortale.** — Certa Cervetti Teresa, moglie a Merlino, di circa 60 anni, mentre attendeva a raccogliere legna sopra di un balcone, posto al 2° piano della propria casa, cadde pradecendosi tal gravi ferite che la condussero dopo poche ore a morte.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 2. (Pasquino). **Un parroco in chiesa.** — Ieri sera verso le ore 19, nell'aristocratica chiesa di Nostra Signora, la nuova cattedrale di Nizza, i buoni fedeli furono spaventati dalla detonazione di un colpo di rivoltella partito da un confessionale. Accorsero parecchi, credendo si trattasse d'un delitto, ma trovarono invece un giovanotto dell'apparente età di 21 anni il quale da se stesso si era sparato all'orecchio destro. Non parlava più, quantunque ancora respirasse. Gli si trovarono un pacchetto di lettere sigillate per le Autorità, per una signora di Marsiglia e per un giornale locale; ma nessuno ancora ha potuto sapere la sua identità, perchè le carte sono in mano del magistrato.

Stamane si dice che il suicida versi all'ospedale in uno stato disperato. Intanto è questione se, trattandosi d'un suicidio, in chiesa, secondo il rito cattolico, debba ritenersi *profanata*. Molti ecclesiastici dicono che sì, e che vi abbisogni la riconsacrazione del vescovo. E così dev'essere, perchè ora la chiesa è chiusa.

ARTI E SCIENZE

La riapertura dell'Associazione Universitaria.

Una conferenza di Lombroso sopra « le piaghe d'Italia. »

Nel pomeriggio di ieri la nostra fiorente Associazione Universitaria ha inaugurato ne' suoi locali di piazza Castello, N. 25, il quinto anno di vita sociale.

Quando alle 14,45 — l'ora fissata dall'invito — penetrammo nella sala maggiore, la trovammo già letteralmente piena di molta bella ed eleganti signore e di moltissimi studenti. Non c'erano Autorità cittadine, e — tolto il buon *pater Anselmi*, che è sempre là dove si tratta di trovarsi fra i giovani e di fare un collega — non abbiamo notato neanche un professore.....

Pronunciò prima brevi parole di saluto agli intervenuti il presidente dell'Associazione, signor Giovanni Fusco, il quale, alludendo ai *mali d'Italia*, di cui il prof. Lombroso doveva poco dopo trattare, disse che « alle menti entusiaste dei giovani splende, la visione dei rimedi » e, poscia, toccando brevemente dello scopo del Sodalizio, « qua dentro — disse — si fa chiasso, ma si discute anche, e si studia e si soccorre senza umiliare..... »

Si levò quindi, salutato da un lungo e ben nutrito applauso, il prof. Cesare Lombroso, il cui discorso — pur non dividendo il suo forse esagerato pessimismo — vorremmo qui riferire per intero se l'inesorabile difetto di spazio e di tempo non ce lo vietasse.

Premesso che non grato o non agevole riuscirà a lui, oggi, il parlare dei mali della patria a giovani che sentono, il conferenziere entrò freddamente, quasi..... gelatinamente fra le *piaghe* del nostro Paese.

« Corre un soffio gelato per le ossa d'Italia — disse — e non vorrei che fossero i brividi della morte; ma certo non quelli d'un malore gravissimo. »

Troppo lunga egli vede la lista di questi mali, senza i quali possiamo di fronte all'estero per un popolo di Machiavelli, ed ora siamo ridotti a destare le risa come tanti Pulcinella.

« La società della capitale, devastata da una turba di ratori, riassume le piaghe di tutta Italia. Non abbiamo più quasi un palmo di dominio sul mare che ci circonda, ma..... folleggiamo come fanciulli su di una zona deserta..... »

Il giovane uditorio applaude a questa come alle successive tirate, che non mancano punto all'oratore nella foga del suo pessimismo.

Le cause di tutte queste piaghe il Lombroso le trova nel trionfo dell' « individualismo » — per cui mentre, ad esempio, in Germania tutti i partiti sociali sono fusi, da noi non sono ancora nati e già sono divisi — e nel « rammollimento del senso morale », per cui la malafede non trova più ribrezzo nè in alto, nè in basso.

Altra causa è il pregiudizio classico e l'*arcaismo*, per cui nulla ci par buono più se non è vecchio. E qui l'oratore si scaglia contro lo studio delle scienze e delle lingue morte, e provoca un lungo e..... comprensibile applauso. Sono così freschi i ricordi delle lotte combattute..... contro Omero e Senofonte!

« Quest'abuso dell'educazione classica — esclama — fa sì che tutti siamo d'accordo per fare un monumento ad un contemporaneo, mentre non lo siamo per piantare una scuola, dissodare una palude o sollevare un dolore; e così si avvera che i nostri ospedali sono miracoli di estetica, mentre mancano magari del..... carbone o del brodo, ed i nostri laboratori sono dei bloccili magnifici che non mancano che le cose necessarie..... » (*Applausi e risa*)

Altro piaghe compì a tutta Europa, ma speciali a noi, sono il parlamentarismo ed il militarismo.

A proposito del primo, il Lombroso per poco non arriva a proclamarsi nasolatista, trovando che « tanto più sono i deliberanti, tanto men savia riesce la deliberazione; coloschè — dice — il merito dei consigli è in ragione inversa del numero dei consiglieri. » Ed illustra questi suoi pensieri con proverbi alti o volgari, come: *Senatores boni viri, senatus autem mala bestia.*

Denari del Comune, denari di nessuno.

***

Ma la piaga più immediatamente dannosa è per l'oratore il militarismo, il quale, dice, ci costringe a fare la figura di un borioso feudale che, per pagar le spese dello scudo a dalla corazza, digiuna per dei mesi, senza pensare che con un corpo più ferrato che nudrito, finirà per cadere sotto il peso stesso delle sue armi. (*Applausi*)

Lombroso, proseguendo, si scaglia contro la guerra, che non è tollerabile nè utile a nessuno, anche quelle che riveste forma di conquista della barbarie.

Ed a questo proposito cita l'esempio dell'Inghilterra contro la quale i popoli gialli e gl'indiani si rivendicano a mille doppi della facile conquista, col sopplantare nel lavoro e nel guadagno gli operai, gli industriali ed i contadini d'Europa.

***

Questi i mali, queste le grandi piaghe d'Italia, di cui il Lombroso però non ci addita i rimedi. Egli li spera sopratutto dai giovani, ai quali, sino a qualche anno fa, anch'egli avrebbe v

Circolo degli Artisti. — Manteniamo la promessa fatta giovedì cercando riuscirti ad alzare un altro lembo del velo e vedere meglio quanto si sta preparando nel Circolo. Un ampio e lontano orizzonte si è aperto là dove, per il riserbo che i sacerdoti del tempio tengono con noi miseri mortali, non avevamo saputo scorgere che la genialità ed il buon gusto dei nostri artisti, ed abbiamo scoperto falangi non sospettate di soci e non soci altrettanto benemeriti quanto modesti.

E qui è d'uopo che il lettore risalga a molti anni addietro, allorquando che al 1852, per trovare il modesto fratricello, Frà Galdino, forte tuttora di vita e di ingegno, intento a preparare la tela dell'immancabile festa del 1853.

Bisogna ancora risalire al 1881 per trovare l'origine di questa festa ideata, ed ora quasi condotta a compimento, da quel concorde nucleo di volenterosi che Euterpe seduce sollevandone lo spirito dalle ordinarie non artistiche loro cure, nucleo che, dopo le gloriose traccie lasciate dalla Orchestrale del Filarmonico, con., trovò non il riposo, non la pace, ma un maggior mezzo di attività nella grande famiglia artistica del nostro Circolo.

Bisogna ancora risalire al secolo scorso, alla fastosa epoca di Luigi XV per trovare l'ambiente in cui si svolgerà l'azione mimico-musicale che assolutamente si aspetta di ammirare.

Risaliamo ancora ad epoche più felici, non infestati dalle crisi bancarie, e troviamo altresì quegli uomini (Perussia, Fossati, Luigi) che ci hanno procurato personaggi altori, rozzi, punto inclinati ma tanto obbedienti ad ogni loro cenno, ad ogni loro mossa.

Si aggiunga a tutte queste forze l'ingegno e l'opera indefessa del maestro Collino, già noto al pubblico torinese per altri pregiati lavori; una musica melodica per eccellenza e volte patetica e volte comica, la cooperazione cortese di gentili signorine e gentiluomini, allievi della signora Fricel e del maestro Malasplina; la coorte di cavalieri, cittadini, armieri, capitanata dal maestro Delmarchi; l'abnegazione dei componenti l'orchestra sociale, ed infine l'opera di quei che rivestiranno con artistiche forme estetiche la parte scenica dello spettacolo, e non v'ha dubbio che la nuova manifestazione della vitalità del nostro sempre animo Circolo riuscirà a soddisfare l'aspettazione dei soci e.... non soci..... se però questi saranno presto presentati ed accettati nel grande cinedrio artistico.

Presto altri interessanti particolari.

Palestra musicale. — Il primo concerto avrà luogo lunedì sera, 11.

Il secondo domenica, 17, alle ore 14 1/2.

Pubblicazioni. — *Grammatica ragionale della lingua latina*, di Eusebio Garizio (Torino, Casanova, 1894). — L'egregio professore Garizio, che fra gli insegnanti delle materie classiche tiene meritamente uno dei posti più onorevoli, ha pubblicato in questi giorni la seconda parte della sua *Grammatica ragionale della lingua latina*. Non potendo fare qui un minuto esame di questo pregevolissimo lavoro, ci limitiamo ad affermare come l'illustre autore abbia raggiunto pienamente lo scopo che egli si è proposto, essendo il suo libro per chiarezza, brevità e precisione scientifica adattissimo a rendere facile mezzo acciolo direttevole, profondo, e, in una parola, educativo l'apprendimento del latino.

Numeri Strenne 1894. — *Figaro-Illustré-Noël.* — Uno splendido fascicolo. Testo di G. Verne, Claretie, Pilon e A. Silvestre; illustrazioni a colori di Myrbach, Dubosc, Moreau, Chéret. Tre grandi quadri fuori testo: la *Toilette de Pierrette* di Madrazo; l'*Escalade*, di A. De Nouville, e *Fleurs d'automne*, di Morot.

In Torino L. 4; in provincia L. 4 50.

Illustration-Noël. — Un bellissimo numero con finissime incisioni e disegni di Amato, De Haenen, Caran d'Ache e Spinetti; testo di F. Coppée e Grenchamin; musica di Fragerolle; quattro superbe cromotipie fuori testo di Marchetti e Scott.

In Torino L. 5; in provincia L. 5 25.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Commercio colla Svizzera.

La Camera di commercio di Torino, preoccupata delle conseguenze che può avere per il nostro commercio d'esportazione il recente divieto d'introduzione e di transito in Isvizzera del bestiame proveniente dalle provincie di Torino, Novara e Milano, emanato dal dipartimento federale svizzero d'agricoltura, in seguito alla fabbre aftosa che vuolsi essa manifestata nel bestiame italiano, constatato che parecchi circondari del suo distretto, e quelli specialmente confinanti colla Svizzera, sono immuni affatto da siffatta malattia, la quale si è soltanto manifestata in qualche Comune isolato di pochi altri circondari con caratteri miti, ha fatto vive istanze presso il Governo perchè promuova la revoca del detto divieto sostituendovi, ove d'uopo, la cautela dei consueti certificati d'origine e d'immunità da malattia.

La Camera stessa inoltre, presa cognizione della recente circolare del Consiglio federale svizzero, il quale invita gli Stati confederati a sottoporre il *vermouth* alla prescrizione della legge federale per la vendita al minuto degli spiriti, il che non mancherebbe di esercitare una cattiva influenza sul commercio e quindi sull'esportazione di tal prodotto, ha esposto al Governo le ragioni per cui, anche in forza del vigente trattato di commercio, il *vermouth* di Torino dev'essere trattato e considerato come vino e non come bevanda spiritosa, ed ha fatta istanza al Ministero del commercio perchè intervenga coll'efficace ed autorevole sua azione a tutelare i minacciati interessi dell'industria in parola.

La chiusura del Congresso operaio cattolico. — Ieri in due sedute il Congresso operaio cattolico ha esaurito i propri lavori.

Oltre alle Società, il cui elenco abbiamo già pubblicato, hanno mandato dei rappresentanti le Società operaie cattoliche di Cozzo Lomellina, Cortiglione, Lucento, Collegno, Rialla, Alessandria e Robbio: in tutto circa quaranta Società aderenti.

Al banco della presidenza sedeva anche l'ing. Rodolfo Sella, consigliere comunale.

Il tema discusso nella solenne mattutina era il seguente: *Casse rurali — Istituti di beneficenza a vantaggio degli agricoltori — Magazzini cooperativi di consumo — Associazioni contro gl'infortunii della grandine e del bestiame.*

Il relatore, sacerdote Luigi Cerutti, avolse ampiamente il non facile argomento con gran copia di considerazioni, e propose quindi all'approvazione del Congresso un lungo ordine del giorno che il può così riassumere:

1° Propugnare la fondazione in ogni parrocchia d'una o più Associazioni rurali aventi per iscopo il miglioramento religioso ed economico dei loro soci.

2° Che in ogni parrocchia abbia a fondarsi una Cassa rurale cattolica a cui vada annesso un Magazzino cooperativo ed una Società di assicurazione.

3° Che tutte queste Associazioni abbiano a confederarsi fra loro in una vasta Unione territoriale la quale dia un unico indirizzo d'ordine religioso ed economico e provveggа a quanto è d'ordine giuridico e generale.

Queste proposte furono vagliate da una minuta discussione, a cui parteciparono in vario senso parecchi congressisti; e infine, dopo repliche del relatore, furono integralmente approvate.

Notevole fra altre la proposta dell'avv. Serralunga circa l'introduzione in Torino dei forni economici dell'abate Ancilli.

Nel pomeriggio poi l'avv. Rondolino svolse l'ultimo tema: *Elezioni amministrative*, il quale, si capisce, diede motivo ad una lunga discussione.

Fra le altre proposte del relatore vi è quella della fondazione di un giornale elettorale e dalla necessità di tenere frequenti conferenze, ecc.

Il Congresso dà coll'accettare le idee dell'avvocato Rondolino e le suffragò, su proposta del conte Balbo, colla votazione di un voto di plauso agli elettori di Bergamo per la recente vittoria riportata nelle elezioni provinciali e all'avv. Paganuzzi, presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, e infine a don Rua, successore di don Bosco.

Il Congresso infine, su proposta dell'avv. Rondolino, fissò di riunirsi nuovamente nell'anno prossimo.

A coronamento della festa i congressisti si riunirono a banchetto all'*Albergo Nazionale*, e alla frutta parlarono l'avv. Scala, don Cerutti, l'avvocato Rondolino, l'avv. Bianchetti, il teologo Cordio e il conte Balbo, esprimendo auguri e felicitazioni per la buona riuscita del Congresso.

Scuola d'Applicazione degli Ingegneri. — La damigella Teresa Debernardi ebe, con nobile sentire, interpretando le ultime volontà del fratello cav. ing. Antonio, con suo regio Turbil Emilio, nato in Torino, delli 8 agosto u. s., spontaneamente donava, come abbiamo annunciato, a questa R. Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri civili, l'annua rendita di L. 1000 sul Debito Pubblico da convertirsi in tre premi annuali a studenti più benemeriti, volle pure addimandi tutte le relative spese onde rendere più prontamente effettuabile lo scopo della donazione.

Sia lode a lei e possa il bell'esempio trovare imitatori.

Santa Barbara. — Oggi ricorre, giusta l'almanacco, la festa militare di Santa Barbara, la patrona delle armi dette artiglieria e genio. Gli è perciò che le truppe appartenenti a queste armi oggi vestono l'alta uniforme.

Festa scolastica. — Ieri alle 14 nelle sale dell'Asilo israelitico ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve del collegio Colonna e Finzi.

In quella gremita sala predominavano le eleganti signore. Dopo una cantata degli allievi della scuola corale sonò il vice-direttore prof. cav. Fea, il quale svolse con erudizione l'arduo tema dell'« Educazione del cuore » vestendo il suo dire con elegante forma.

Il lungo e caloroso applauso che lo salutò al suo finire fu l'espressione della commozione che tenne avvinti gli astanti durante il suo discorso.

Negli intervalli fra le premiazioni, i bambini dell'Asilo rallegrarono la festicciuola con parecchie cantate egregiamente eseguite, fra le quali bellissima « Il fabbro », che al volo ripetuta. Questo risultato in gran parte è dovuto alla egregia direttrice signora maestra Levi, coadiuvata dalle altre insegnanti.

L'ispettore prof. cav. Ghiron chiuse la simpatica festa con uno splendido discorso di circostanza vivamente applaudito.

Ragazzo disgraziato. — Iersera il giovinetto Chiarlo Francesco, d'anni 13, litografo alle stabilimento Gaia in via Principe Amedeo, N. 23, fu ricoverato allo Spedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa al una gamba, prodottasi mentre lavorava attorno ad una macchina nello stabilimento del suo principale.

Scene della miseria. — Ier verso le 14, una donna con tre bambini, sui 5gli, stavano accovacciati sul marciapiedi di via Barbaroux, verso piazza Castello, atterriati da parecchie persone. La madre piangeva ed i bambini avevano freddo. Interrogata la donna da una guardia municipale, rispose che si chiamava Nada Filomena, che aveva 29 anni d'età, che faceva la suonatrice ambulante con suo marito.

Aggiunse che, giunti a Torino nella giornata, il marito aveva abbandonata lei ed i figli in quel sito dicendo che sarebbe tornato subito, ma che ora già più d'un'ora e non vedendolo temeva non fosse più tornato. La guardia, affine di far cessare lo spettacolo poco edificante cui dava luogo quella famiglia, li fece entrare tutti in una vettura pubblica, caricò pure sopra di essa qualche fagotto ed affetti di vestiario che avevano seco e li accompagnò alla Questura. Sono del Comune di Villarotonda e la Questura provvederà pel rimpatrio.

Effetti domenicali. — Siamo alle solite storie del lunedì, storie di coltellate, di risse, di busse che sono il prodotto dei tripudi domenicali. Stamane, verso l'1,30, le guardie di P. S. accompagnarono dal medico di guardia al Municipio li nominati Albrila Giacomo, d'anni 22, fabbro-ferraio, e Gandi Giuseppe, d'anni 26, braccianti, i quali avevano ciascuno una ferita leggera al capo che dissero d'aver riportata in una rissa con sconosciuti, impegnatasi in un esercizio pubblico nel borgo Dora. Furono medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

— Lupotto Francesco, d'anni 20, falegname, abitante in via Priocca, N. 8, si presentò ad una guardia civica denunciandole di aver poco prima ricevuto una ferita di coltello alla schiena da uno sconosciuto mentre nella via Palazzo di Città andava pei suoi affari. La guardia accompagnò il Lupotto all'Ospedale di San Giovanni ed ivi fu ricoverato.

— Alle 6 di stamane andarono all'Ospedale di San Giovanni li nominati Delpero Giuseppe, d'anni 26, valigiaio, e Granaglia Carlo, d'anni 24, tornitore in legno, per farsi medicare due ferite di coltello, al torace il primo, ed alla coscia sinistra il secondo, che dissero d'aver riportate in rissa poco prima da sconosciuti nella via Massimi. Furono giudicati guaribili in otto giorni.

Una rapina poco fortunata. — La notte scorsa, verso le ore 2 1/2, due giovinastri, entrambi pregiudicati — Calla Candido, d'anni 19, sellaio, e Perduca Angelo, d'anni 23, senza professione — furono arrestati in via Venti Settembre in flagrante rapina di..... novanta centesimi, che commettevano a danno di un povero mutilato, Neale Guglielmo, d'anni 27. Ecco due individui che pagheranno caramente un brutto tiro che, se anche riuscito, fruttava ben poco!

Gli abiti di Arlecchino. — Alle ore 6 il ben noto ladro penetrò nella scuderia del Circo Mariani, in via Massimi, N. 50, ed involò oggetti di vestiario in danno di un inserviente italiano e dei due abissini testè occupati, pure in qualità di inservienti, del Mariani.

Chi ha perduto? — Il cav. Coriasa ha rinvenuto un buono di cassa e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Il capitano Fornaseri Roberti, dell'11° artiglieria, rinvenne un portamonete con piccola somma e lui pure lo consegnò ad una guardia civica.

— La signora Teresa Rattazzi rinvenne un orologio d'argento, che lo rimesse ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Mutua Società parrucchieri. — Si è istituita una Commissione per istituire un Circolo famigliare nel locale sociale. Stasera alle 20,30 seduta nella sala di via Monte di Pietà, 5, piano primo, per discutere sull'argomento.

STATO CIVILE. — Torino, 3 dicembre 1893.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Angelis Domenico con Sappo Maria — Barberis Giovanni con Molatta Margherita — Buti Amerigo con Girodo Caterina — Ferraro Bartolomeo con Pippieo Adele — Fraschini Giuseppe con Falotto Teresa — Fuso Luigi con Lisa Francesca.

MORTI: Provale Antonia v. Berrone, d'anni 66, di Castagni d'Alba, sarta, via Vanchiglia, N. 12.

Richiardi Enrico, id. 74, di Torino, possidente, via San Donato, 13.

Maiasio Giovanni, id. 61, di Torino, bracciante, via Borgo Dora, 4.

Dalla-Maria Maria Giuseppa, id. 57, di Lavis (Trento), serva, via della Palma, 5.

Giani Giuseppina, id. 64, di Torino, agiata, via delle Scuole, 8.

Carnaggi Paolina, id. 76, di Chieri, casalinga, via Orfane, 10.

Brizio Stefano, id. 6, di Torino, scolaro, via del Cinocinto, 450.

Gorgerino Pietro, id. 70, di Torino, contadino, via Grugliasco, 902.

De Renzo Alfonso, id. 49, di Paludi (Cosenza), cap. cont.

Aprà Giovanni, id. 22, di Torino, meccanico.

Cambiano cav. Gius., id. 65, di Carignano, cap. in rit.

Revero Margherita, id. 70, di Brioglia, sarta.

Bruera Maria Teresa, id. 79, di Torino, lavandaia.

Rasori Adele, id. 21, di Cuneo, maestra.

Aristo Rocco, id. 64, di Bondissone, pescatore.

Cappone L. v. Daniele, id. 86, di Torazza di Verolengo.

Dellavedova Teresa, id. 45, di Ameno, casalinga.

Arduino Francesca, id. 8, di Torino, scolara.

Garsino M., id. 23, di Bacetto di Sampeyre (Cuneo), religioso.

Fantono Giovanni, id. 69, di Ormea, contadino.

Tressa Angelo, id. 46, di Front (Torino), panattiere.

Gonzalipo Antonio, id. 23, di Torino, decoratore.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 29 di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali 18. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — Lunedì, 4 dicembre.

VITTORIO, o. 20 1/2; *Il Guarany*, op.; *Ibrahim*, ballo.

Serata d'onore dell'artista C. Piegna.

GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. *Pasta-Garaus-Reinach*): *L'ereta comm.*; *Lucrezia Borgia*, farsa.

ALFIERI, o. 20 3/4; Rappresentazioni della Compagnia eccentrica *Fine di secolo*.

BALBO, o. 20 1/2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Un barbo milionari*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2; Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Romby, esperimenti e attrici. Carro, ventriloquo. Rhetzy, danza serpentina. Milka e Milde, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'ultimo stadio della crisi.

La risposta di Boselli.

4, ore 8,0.

Ieri sera a ora tarda l'on. Zanardelli ebbe una nuova conferenza con quasi tutti i candidati titolari alla carica di ministro o di sottosegretario.

Sembra che il generale Baratieri abbia veramente accettato il portafoglio degli affari esteri. Si sarebbe destinato il senatore Inghilleri al Ministero di grazia e giustizia, il generale Di San Marzano alla guerra, l'on. Di Blasio alle poste e telegrafi.

Vi confermo che l'on. Boselli non ha finora accettato il portafoglio delle finanze; manderà la sua risposta questa mattina.

4, ore 10,35.

Credo di sapere che Boselli, pur dichiarando di consentire nelle linee generali del programma e mantenendosi sulla base parlamentare, ha pregato l'on. Zanardelli di esimerlo dal partecipare al Ministero, promettendogli però il suo appoggio.

E ciò per questi motivi: che egli desiderava, prima di accettare il portafoglio delle finanze, di concretare precisamente il programma stesso e i relativi provvedimenti; che d'altra parte considerava che oramai un maggiore indugio a costituire il Gabinetto sarebbe riuscito dannoso.

Il manifesto dell'Estrema Sinistra.

Ieri è stato pubblicato a Roma l'annunziato manifesto che alcuni membri dell'Estrema Sinistra radicale e socialista hanno voluto dirigere al Paese per salvarlo. Ne era stata affidata la redazione all'on. Cavallotti. Esso è del seguente tenore:

« Chiamato a succedere a un Ministero che il Parlamento rovesciò per avere mancato alla promessa di risparmiare nuovi aggravi al Paese, il Ministero di Giovanni Giolitti cadeva per avere mancato alla verità verso il Parlamento, al rispetto verso la giustizia, ai doveri della moralità.

« Sotto la condanna della inserta coscienza pubblica, cadeva, a prima che i pubblici poteri avessero pur tempo di firmarla — dopo aver manomesso i diritti della sovranità popolare, del Parlamento, di Municipii, di cittadini, sacrificata la cosa pubblica a non confessabili ingerenze, compromesso il Governo nella intimità di delinquenti, data risposta di violenza al grido della miseria, turbata la pace pubblica, insidiata tribunali, aggravati per il povero i consumi, inaccorbito le imposte, dato il tracollo ai mercati e ai valori, portato ad altezze vertiginose il cambio, fatto rifiorire il corso forzoso, avviato a un vero fallimento la nazione.

« Tutto ciò non sarebbe mai stato possibile in ambiente che non fosse già profondamente guasto, e dove ordinamenti e costumi non aiutassero l'audacia degli uomini.

« Ma dove le cause rimangono e rimedi profondi non le estirpano, vano è sperare salute al Paese da solo mutamento di persone, siano pur alte nella pubblica stima. Vano è cercarla nell'altalena di partiti che legarono ciascuno al Governi succedutisi il ricordo di propri errori e proprie colpe, e che il giudizio recente e la continuità dei mali han demolito nel concetto delle moltitudini.

« La Estrema Sinistra rappresentante la democrazia sociale in Parlamento, la quale esce immune da questa liquidazione di partiti e di uomini (liquidazione di tutto ciò che, di più guasto, in alto e tenuto più caro) e ha diritto di alzar la voce in quest'ora, perchè quest'ora fu cresta e voluta da lei; perchè da lei uscirono le voci denunziatrici dei complici silenzi, dei furti protetti, delle rapacità celate, e contro lei si rivolsero le vendette per [illegible] che salvò il Paese da disastri peggiori, [illegible] sul campo sparso di bandiere macchiate e [illegible]ati nomi non piange nessun lutto di cui, in [illegible]sento che il suo dovere non è finito, che da quest'ora il suo compito ricomincia più grave.

« Ella non ha che volere in affannosi salvataggi di uomini e di cose avariate per cui si tenti continuare colla mutate forme un ordine corrotto di costumi, a servizio di sistemi che hanno [illegible] il Paese, di interessi che esso non conosce per suoi e la cui tutela ha determinato e determina una serie crescente di catastrofi finanziarie.

« Mentre sfilano al Quirinale uno dopo l'altro consiglieri di rimedi, gli uomini che ebbero, chi più chi meno, la loro parte di colpa dei danni e dei guai, giunti a che col popolo se ne consigli quella parte che dai danni non responsabile può dire sui rimedi una più vera parola.

« Ed ella sente il dovere di dirla innanzi al popolo da cui trasse il mandato, da cui attinse le energie per sorgere virile di moralità e di giustizia.

« Al popolo ella in quest'ora si stringe lavoratrice affettuosa col lavoratori solidale e domanda ch'ei le continui l'aiuto e la forza morale per condurre sino in fondo l'opera rinnovatrice.

« Perchè nel popolo vivono e si rifugiano, fra estremi mali, le forze e le risorse della libertà: non vi sono liberi ordini che salvino un Paese di cui l'anima popolare sia guasta.

« Senza i pregiudizi alimentati dall'egoismo, senza divisioni fra coloro che solidarietà di lavoro e di mali accomuna, senza le rassegnazioni dell'opportunismo, dell'apatia, del servilismo o della paura, senza voti comprati, e le migliaia di quali che li vendono, non sarebbero possibili maggioranze che tollerino Governi disastrosi od immorali.

« Al Paese, che [illegible] essere comunque interrogato, incombe di liberare la vita pubblica dalle ipocrisie, ristabilirvi l'ordine morale, mutarne al bando i mercanti o gli sfruttatori.

« Fino a quel giorno la parte democratico-sociale della Camera, compatta e concorde — astraendo da diversità di suo scuole, perchè [illegible] rinunzia di alcune, tutte le unisce il giudizio di quest'ora — terrà ferma al suo posto di battaglia la consegna che il Paese le ha dato.

« *Nessuna transazione* di nessuna specie, col *morale disordine*, qualunque sia siano e in qualunque campo si trovino autori e mecenati e perdonatori pietosi, lodatori dell'ultima ora, occultatori, alleati, contercessati e solidali.

« E in tanta gravissima di origine impura da quel disordine inquinate uscirono e rovinarono il credito sotto pretesto di salvarlo — che quelle leggi si rivedano.

« Nessuna tregua di lotta intorno a questa bandiera.

« Abbandono reciso di qualunque imposta nuova o di qualunque inasprimento di imposte esistenti.

« Inizio di trasformazione tributaria a sollievo immediato delle classi meno abbienti.

« Pareggio effettivo del bilancio mediante *economie per cento milioni* da chiedersi: al bilancio della guerra, al decentramento, agli organici amministrativi, ai lavori improduttivi, all'altrauro consesso della lista civile.

« Esclusi dalle economie i lavori pubblici produttivi, il bilancio dell'agricoltura, e lasciati al bilancio dell'istruzione in pro dell'istruzione primaria e dei maestri, i risparmi sulle spese inutili di [illegible].

« Politica estera in armonia col sentimento del Paese, non dimentica della idealità nazionale e dei doveri verso di lei ragguagliata ai mezzi finanziari e alli interessi della nazionale economia.

« Politica interna che ristabilisca la sincerità delle urne, il rispetto alla libertà di Municipi e di cittadini, ristauri la giustizia in terra ferma e nelle isole travagliate, infreni in Sicilia gli sfruttatori, salvi la Sardegna da esaurimente per miseria, [illegible] la fame, tuteli il lavoro, redima l'aria ed il suolo chiamando al suolo le braccia disoccupate e distribuendo l'opera redentrice secondo il grado di risorse e di bisogno delle varie regioni.

« Per questo, che è il programma non intero, ma il più urgente dell'ora che incalza, la Estrema Sinistra continuerà la battaglia, in Parlamento e fuori; intorno a questo invita a raccolta tutte le popolari energie e chiama la coscienza popolare a testimone che fuori di [illegible] non è opera riparatrice possibile, come contro di esso si leggerà e si spezzerà un dopo l'altro qualunque Governo si ostinasse ad opporvisi.

« In venti anni l'Italia ha esaurito tanto tesoro di rassegnazione quanti occorsero tesori di eroismo per farla. Sciocca retorica è gridare ch'essa è giovane e ha superato altre e dure prove, quando ancor disponeva di vergini ingenti risorse una dopo l'altra sperperate a danno di tutti e sfruttate a beneficio di pochi.

« A un paese che pur giovane ha visto da sette di anni la sua miseria crescere e la sua produzione rimanere stazionaria, che vuol dir deperire, navi mercantili per chiusura di sbocchi in taluneria nuova; i suoi commerci stagnare, i fallimenti moltiplicarsi e in largo giro ripercuotersi, i suoi valori precipitare, il suo risparmio [illegible] sparire, la piccola proprietà sotto il Fisco soccombere, l'agricoltura di pesi oppressa, privata degli sbocchi più rimuneratori, languire; i lavori pubblici produttivi arenarsi, i disoccupati e l'emigrazione spaventosamente aumentare, i suoi Municipii sbilanciati fallire; a un paese che paga fra imposte d'ogni genere il 70 0/0 della ricchezza sua, cioè il quadruplo e il quintuplo dei paesi più ricchi, e vede il reddito delle imposte [illegible] via via, perchè la produzione n'è colpita nelle fonti vitali e la miseria ha diminuito i consumi; a un paese a tale ridotto dagli sperperi inutili e dalla empirietà di una politica avvinta a interessi che non sono della nazione, *domandare un centesimo d'imposta di più*, non è coraggio di uomi di Stato, non è patriottismo, è semplicemente aberrazione.

« Vi ha un limite di sagrifici tollerabili, ragguagliato alle forze vitali, che per nessun popolo è dato impunemente varcare. L'Italia da un pezzo lo ha varcato già.

« È l'ora di gridar *basta!* e di pensar *non a imporre ma a sollevi*.

« Questa la parola che diciamo e che alto ripeterebbe, se fosse in quest'ora sinceramente consultato nei paventati conti il Paese, il quale disilluso dei partiti non crede più ai nomi, ma guarda alle cose.

« Intorno a questa insegna accoglieremo quanti onesti, di sicura fede, vogliano unirsi con noi e col popolo, di cui sentiamo in quest'ora battere il cuore col nostro e che sempre è comunque, in questa lotta e in ogni altra ci avrà ecco, modesti soldati di ogni sociale giustizia, fedeli ai doveri della bandiera che serviamo.

« Cavallotti — Costantini — Basetti — Caldesi — Tabacchi — Diligenti — Severi — Mercanti — Imbriani — Socci — Casilli — Alberteni — Panzini — Gentoni di Lauregnano — De Felice — Versillo — Salemi-Oddo — Bonajuto — Lazzatto Riccardo — Merlani — Vendemini — Valico — Altobelli — Rampoldi — Sani Severino — Garavetti — Celli — Lagasi — Guerci — Barzilai. »

Le dichiarazioni del Gabinetto francese.

PARIGI (*S. g.*) 3. Il Consiglio dei ministri approvò la dichiarazione ministeriale, che leggerà oggi alla Camera, ostile alla revisione della Costituzione, all'imposta sui redditi, alla separazione della Chiesa dallo Stato ed alle utopie socialiste.

La dichiarazione aggiunge che il Governo avrà un programma democratico e dirigerà i rapporti colle Potenze estere, mirando al mantenimento della pace.

BORSA UFFICIALE

4 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **94 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 65 — 114 75	— — —
Svizzera — 4 1/2	114 80 — 114 70	— — —
Londra — 3	28 91 — 28 94	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 141 95 —	142 05 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 dicembre. — Stamane nel dubbio che il nostro Ministero (probabile) possa esser più o meno ben accetto in Francia, ed ancora alquanto snervati dalle emozioni dei giorni scorsi agitatissimi, eravamo molto limitati negli affari, e calmi e cauti nella quota.

Sempre però ben cercata la Rendita, specialmente per contanti, come pure a contanti si trattano quasi tutti i valori, per alcuni dei quali a prezzi più abbiamo visto buone ricerche.

Il consolidato non troppo ben disposto a 114 70.

Rendita per contanti 94 30.

Rendita fine corr. 94 37 1/2, 94 40, 94 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	623 50	624 —	Tiberina	7 50	— —
Ferr. Med.	500 —	499 —	C. Cavour	578 —	— —
Sec. Sarde	283 —	286 —	Cr. F. S. P.	506 —	500 50
C. Mob.	165 —	164 —	Sarde C.	298 50	— —
Torino	236 —	240 —	Ferrov.	293 —	— —
Ind.	143 —	145 —	F. Sic. 4 0/0	440 —	— —

Obbl. Banco Napoli 435.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Rosa Maria la verifica dei crediti avrà luogo il 6 corr., ore 14 — Nel fallimento di Bolatto Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Berta Felice la verifica dei crediti avrà luogo il 7 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Gennaro Eredi la verifica dei crediti avrà luogo il 7 corrente, ore 14.

— *Acqui.* — Nel fallimento di Garbarino Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 7 corr.

— *Asti.* — Nel fallimento di Mascini Serafino la prima adunanza luogo il 7 corr.

— *Cuneo.* — Nel fallimento di Bergia Pietro la prima adunanza avrà luogo il 5 corr.

Osservatorio di Torino. — 3 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +3.1 Massima +5.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

● GRATIS ●
in tutto il Regno
Un elegantissimo PORTABIGLIETTI
in seta-raso a colori, profumato
oppure
Un elegantissimo SACHÉT-CARMEN
in seta-raso a colori, profumato,
con digioto a mano
A TUTTI COLORO
che acquistano
UN BIGLIETTO 5 NUMERI
— da —
della
Lotteria Italiana Privilegiata
Grande Estrazione 31 DICEMBRE corrente anno
Ogni lotto da 100 numeri (vincita garantita) all'atto dell'acquisto riceve in dono un elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per sei persone.
Spedire cartolina vaglia di L. 5 o vaglia di L. 100 alla **Banca di Emissioni** Fratelli Casarotto di Francesco (Casa fondata nel 1838), Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.
4192

Statistica paziente.

Uno scienziato di nome Witop a scopo di studio ha avuto la sublime si, ma melanconica pazienza di contare il numero dei singoli capelli su diverso testa di vario colore ed ha trovato le seguenti cifre: i biondi ne hanno 140,000, i castani 109,440, i neri 102,600, i rossi 88,740.

Chissà quanti calvi vorrebbero essere almeno rossi di pelo per avere quella miseria di 88,740 capelli!

Che il calcolo sia esatto non v'è dubbio, e chi pe osse non ci credesse..... *verifichi*.

Ad ogni modo, coloro che sono sprovvisti della natural vizie possono ricorrere una finente capigliatura di doppio volume dei biondi, coll'uso dell'Acqua Chinina della Profumeria Migone e C. di Milano, l'unica che, preparata con speciali nozioni igieniche, rinforza i bulbi capillari e della barba. Diffidare di altre acque, che col nome di Chinina non hanno efficacia di sorta ed il più delle volte riescono nocive.

Il deposito dell'Acqua Chinina Migone trovasi presso i principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri. 4590

S. Lattes & C. Librai
Via Garibaldi, N° 2, TORINO.
Scelto assortimento in opere **Enciclopediche** e **Letterarie**. — Commissioni per l'Italia e per l'Estero. — Abbonamento ai Giornali e Riviste. — Acquisto di Biblioteche.
È uscito: *Figaro Illustré* - N° de Noël - con tre grandi splendide illustrazioni separate.
Prezzo: per Torino L. 4, franco in Provincia L. 4 20.
4534

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Un mattino d'autunno, freschissimo, Adriano di Vanzy scendeva nella sala da pranzo dei Van Berghem.

— Buon Dio, carina, — esclamò la signora Van Berghem, — è il conte di Vanzy che è alla porta; lo vedo nella spia..... Debbo dire che non ricevi?

— No, signora; lasci che venga — fece Méryem con voce che pareva invecchiata.

Qualche istante dopo, Adriano entrava nel salone dove stavano le due signore. Méryem s'alzò a mezzo e lo salutò senza porgergli la mano.

Egli la guardò a lungo non dissimulando il suo stupore.

I bei capelli neri della fanciulla s'eran fatti bianchi assolutamente, e il volto di lei, più pallido che pel passato, così incorniciato in quella precoce canizie, era desolante a vedere. Tutta la sua persona pareva diminuita; ella era più fragile, più sottile. Soltanto i suoi occhi immensi, dalle pupille d'ovice, avevano serbata la loro vita; l'espressione loro non era mutata dalla sera in cui ella era entrata, coi suoi due amici, nell'antica casa bruna.

— Non la aspettavo — ella disse al signor di Vanzy.

La signora Van Berghem s'alzò bruscamente.

— Suppongo, caro signore, — ella disse, — che ci farà il piacere di far colazione con noi.

Collo sguardo egli interrogò Méryem, che rispose con uno sguardo di consenso. Allora egli accettò. E la buona signora uscì per occuparsi del suo invitato.

Quando furono soli, Adriano s'appressò a Méryem.

— Mi permetta qualche domanda? — le disse con tono d'affettuoso rispetto, ma nel quale sentivasi un po' d'inquietudine.

— Sì.

— Perchè ha detto che non m'aspettava?

— Perchè credevo..... perchè sperava avesse rinunciato.....

— Sperava!..... Méryem..... Perchè?

— Sì..... quando risposi alla sua lettera, aggiornando il nostro ritrovo a due anni..... speravo essere morta a quella data..... Ero tanto ammalata!..... Forse ella non ha saputo che ebbi una meningite appunto due anni adesso.

— Ma perchè non mi disse semplicemente che non voleva essere mia moglie?..... Non sarebbe stato la prima volta..... ed è accaduto preferir di morire che ripeterlo.

Sorrideva tristemente.

— E poi — continuò — perchè non m'ha data la mano poco fa, quando mi entrato?

— Non do più la mano a nessuno — ella disse.

E una tale espressione passò sul suo volto, che il signor di Vanzy, desideroso di abbreviare quella spiegazione, che gli cagionava un malessere intollerabile, riprese:

— Dunque, è bene inteso: ella non vuol essere tanto cortese da accettare il mio nome.....

— Sì..... voglio sposarla!.....

— Vuole sposarmi!.....

Estò..... la sua sorpresa, il suo imbarazzo aumentavano. Delle domande gli venivano alle labbra, imperiose, irresistibili. Perchè quei capelli bianchi quell'accasciamento nell'essere fisico di quella donna, perchè pareva ella, quel giorno, più profondamente disperata di due anni addietro, allorchè l'aveva vista allontanarsi dalla fossa dove era scesa la bara della suicidata? Amava dunque sempre Renato? Perchè allora era là, sola? Perchè lottare contro una passione tanto forte da fare di un essere vivente la fantasmatica apparizione che stava davanti a lui, tutta rigida, con quello sguardo febbrile che non si staccava

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed internamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

La vostra *Acqua di Chinina*, di soave profumo, mi fa di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una invidiabile capigliatura.

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bacher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Monfà*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 23 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18 — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 13 — *Zappegni Paolo*, droghiere — *Caniggi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Rivetta Edoardo*, via Cavi Alberto, 31 — *Gandolfi, Ottino e C.ie* via Bogino, 15.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale di tutti i detti articoli
presso i fabbricanti A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 — Milano. N° 6

ESSENZA LORDAN — COSMETICI — POMATE — OLII — TINTURE — ACQUE ODOROSE — ESPOSIZIONE — MILANO 1871 — ACETI — ACQUA MILANO — DENTIFRICI — ESTRATTI — POLVERE DI RISO — SAPONE PER LA BARBA — ACQUA COLLEGIATA — CANFORA — ACQUA ROSMARINO — ESSENZA FLAMESE — SAPONE MARSIGLIESE — CREMA DI SAPONE — SAPONI DI GIGLI — BUONO — ESTRATTO ECCELSIOR — SAPONI FINI — SAPONE GLICERINA — SAPONI MEDICINALI — ESSENZE — AMIDO E CIPRIA — ESPOSIZIONE — PARIGI 1878 — SPAZZOLE — SPAZZOLINI — PETTINI — FORCELLE — SPUGNE — RASOI INGLESI — RASTA PER RASOI — SPECCHI — SPRUZZATORI — CASA FONDATA nel 1778 — PENNELLI — FORBICI — CORAMELLE PER RASOI

G. Pistoia. — Milano. S. Marco.

Pillole di catramina BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Nazionale e d'Igiene con medaglia d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da sommità autorità Mediche contro la

TOSSI ed i CATARRI

delle vie respiratorie ed urinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Scatola da 60 pillole . . . . L. 2.50
Scatola da 30 pillole . . . . L. 1.50

Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farmac. - MILANO.

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Deposito per il Piemonte, S. P. MORRA e C. di Saluzzo.

Fabbrica di Camicie
su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, 2
Torino. O 4513

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

OVVERO

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Susini, viale Venezia, n. 29, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 50. 2557

Guardarsi dalle contraffazioni.

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Esigere la firma dei Proprietari sul fondo del coperchio della scatola.

Vero Ristoratore della Cute per la TOELETTA e nel BAGNO

SAPONE all'UOVO

MARCA DEPOSITATA

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Brevetto d'invenzione.

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C.i - MILANO.**

Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

IN TORINO:

Agente esclusivo: **Giovanni Torelli**, via Chiabrera, n. 25. — *Vendita:* presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; B. Mondo e Giuseppe Rossi**

A CENT. **75** IL PEZZO. 3071 M

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Lesi. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamento ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. acquoso acquoso 5 milligr. Ipecacuana e Rata. Tolle a. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. Pegna e figli; Donzelli e Bossi*, **Firenze**. — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**. — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Panario e C.; Maryando e Piana*, **Torino**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Taricco, Turin, Giordano, Terra, Trisoni, Toscanis, Pagliari ed Abrate, Dott. Boggio, Garcenx, Arlotti, Barin via, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Avicino*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 4540 P

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico, ricostituente, sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO MILANO

DI

F. BISLERI - MILANO

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche *riconosciuta e dichiarata*

la Regina delle Acque da tavola

VOLETE LA SALUTE??

MILANO

Esposizione Mondiale Colombiana — Chicago, 1893

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'**ACQUA di NOCERA** (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt,**
Prof. di Chimica Tecnologica al Polit-cnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale
UNGARO.

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 23. 3073 M

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano, 15/11/92.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. **Scglione Cons. Carlo,**
Med. in 2.a M. si R.

Cercasi

per un importante magazzeno di Genova una direttrice di provata abilità nell'articolo confezioni da uomo (*taglie e confezione*) esclusivamente. Inutile offrirsi senza profonda conoscenza dell'arte.

Scrivere G. L., fermo in Posta, Genova. C 4529

Ospedale Maggiore

DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO.

Scadenza d'aumento del ventesimo.

L'affittamento della Cascina **Bordina** in territorio di Settima Torinese venne deliberato al prezzo di annue L. **7500** in atto d'incanto 28 novembre 1893 a rogito del notaio Signoretti, sotto l'osservanza del relativo titolato dello stesso notaio in data 20 ottobre 1893.

L'aumento del ventesimo sulle L. 7500 scade il **mezzodì del 13 dicembre 1893**, e deve farsi presso il notaio sottoscritto, via Stampatori, N. 6.

Torino, 29 novembre 1893.

4575 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio.*

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene profarita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Dolori

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fino e delicato dal penetrante. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 2) a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può sviluppare la sua estrema bontà. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,25 franco nel Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca **Gustavo Hermann** *sul collo delle bottiglie.* 4145

Si vende in Torino presso G. CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — G. GATTI & C.° — VITTORIO SAMPO'

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO

Il più ATTIVO — Il più GRADEVOLE — Il più NUTRITIVO

Prescritto ai Fanciulli rachitici, alle persone deboli e convalescenti di parto. Tosse gli Umori, le Eruzioni della pelle, ecc., ecc.

2, Rue Castiglione, Parigi. BOTTIGLIA TRIANGOLARE

Premiato premiato al Consiglio Superiore di Sanità e munito delle leggi vigenti. 4011 M

4588

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Giovedì 21 dicembre 1893, ore **14**, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per *l'impresa della provvista di bocchette e chiusini in ghisa*, in base al prezzo di **L. 0 20** al chilogramma.

L'importo annuo approssimativo dell'impresa, che avrà la durata di 5 anni a far tempo dal 1° gennaio 1894, è calcolato in *L.* **5000.**

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

DA VENDERE IN PINEROLO

Ufficio di procuratore favorito da distinta clientela e munito di opere legali le più raguardevoli. Per le volute informazioni e per la trattative rivolgersi al causidico collegiato MAURIZIO SARDI, casa del Teatro, p° 2°. C 4531

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 3

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino* — *Turisco.* — **Roma**, *Carlo Bade*, ed in tutte le principali farmacie e droghierie. H 3668 V

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.

sono curate dal Dr **MORETTI**, colla linfa del prof. **Brown Sequard.** — Visite dalle 2 alle 6 in via Torino, 21, *Milano.* Dettagli tubetti per infezione L. **5.** Flacone di gr. 120 L. **10.** H 3567 M

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e **domani**, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3614

Acquistasi

frutta scelta **Pera Bergamotte de la Pentecôte St-Germain d'hiver**, etc.

Offerte e campioni **Francesco Monti, Santa Margherita, n. 1, Milano.** 3548 M

Tutti i francobolli usati compero continuamente. Prospetto *gratis.* - **G. Zachmeyer, Norimberga.** 3569 X

Pillole disoppilative di salute

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 2192

THE

Via Cavour, n. 10.

3810

RIVELLA B.to

TORINO - Strada al S. Parco, 1 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.

3583

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1918 V

LITOGRAFIA e TIPOGRAFIA

B. MARCHISIO E FIGLI

TORINO — **Via Maria Vittoria, 6** — TORINO.

Specialità biglietti filuciari per amministrazioni, industriali e società operaie.

Stampati d'ogni genere — Pronta esecuzione. C 4

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.